

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(194)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	21	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)	39
AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)	21	— <i>Sottocommissione pareri</i>	63
— <i>Sottocommissione pareri</i>	62	AGRICOLTURA (9ª)	44
GIUSTIZIA (2ª)	24	— <i>Sottocommissione pareri</i>	63
DIFESA (4ª)	29	INDUSTRIA (10ª)	49
BILANCIO (5ª)	31	— <i>Sottocommissione pareri</i>	63
FINANZE E TESORO (6ª)	34	LAVORO (11ª)	51
— <i>Sottocommissione pareri</i>	62	GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE	54

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
VENANZI*La seduta ha inizio alle ore 15,50.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente Venanzi dà lettura di una lettera, datata 16 maggio 1978, con la quale il Presidente del Senato informa di aver chiamato a far parte della Giunta il senatore Castelli in sostituzione del senatore Cacchioli, entrato a far parte del Governo.

Il Presidente avverte che, in conseguenza di tale sostituzione, l'incarico di relatore per la regione Toscana è affidato al senatore Castelli.

VERIFICA DEI POTERI

1) *Regione Lazio.* — Il senatore Murmura, relatore per la Regione Lazio, riferisce sulla posizione elettorale del senatore Todini, a seguito dei controlli effettuati in ordine ai Collegi di Roma IV e Roma III.

Il Presidente dà lettura delle lettere e del promemoria inviati dal senatore Todini, in data 16 maggio 1978, al Presidente del Senato ed al Presidente della Giunta. Fornisce poi chiarimenti su talune questioni di fatto sollevate dal senatore Todini.

Si apre quindi una discussione di ordine procedurale, nella quale intervengono i senatori Ricci, Coco, De Giuseppe e Guarino.

La Giunta, infine, all'unanimità, incarica la Segreteria della Giunta di predisporre sollecitamente la documentazione richiesta da taluni commissari.

2) *Regione Puglia.* — Su conforme relazione del senatore De Carolis, relatore per la Regione Puglia, la Giunta, con separate votazioni, delibera all'unanimità:

a) di rivedere le schede nulle e bianche, i voti nulli e contestati, assegnati e non assegnati, dei Collegi di Foggia-San Severo e Brindisi, per stabilire la definitiva posizione dei candidati Curatolo e Cavallo nella graduatoria dei non eletti del Gruppo 7-DC. I senatori Castelli e Ferrucci vengono chiamati a collaborare con il relatore nell'espletamento di tali controlli;

b) di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella Regione Puglia, e cioè: Abbadessa, Agrimi, Barbaro, Busseti, Carboni, Cazzato, Crollalanza, De Giuseppe, De Matteis, De Simone, Gadaleta, Giovannello, Mezzapesa, Miraglia, Orlando, Pistillo, Romeo, Rosa, Scamarcio e Vania.

*La seduta termina alle ore 16,35.***AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del consiglio Del Rio e per l'interno Lettieri.

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.***SULLE DIMISSIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO**

Il presidente Murmura informa che, al momento di rassegnare le proprie dimissioni, il ministro Cossiga gli ha fatto pervenire una lettera per ringraziare la Commissione per

la collaborazione assicurategli in questi tormentati anni.

Il presidente Murmura, nel sottolineare la diligenza e l'intelligenza con cui il ministro Cossiga ha assolto ai suoi compiti, gli rivolge, a nome della Commissione, espressioni di saluto, esprimendo viva considerazione per i numerosi provvedimenti proposti nel periodo in cui l'onorevole Cossiga è stato titolare dell'Interno.

IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento di alcune indennità spettanti alle forze di polizia» (1197).

(Esame e rinvio).

Riferisce il presidente Murmura. Dopo aver comunicato che la Commissione programmazione economica e bilancio ha espresso parere favorevole, afferma che le misure in esame sono quanto mai opportune ed ampiamente attese da parte delle forze di polizia. A suo avviso è però necessario apportare talune modifiche migliorative al provvedimento. Al riguardo propone un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 secondo il quale a decorrere dal 1° aprile 1978 le indennità di aeronavigazione e di volo, ed annessi supplementi, sono cumulabili con l'indennità mensile per il servizio di istituto e relativo supplemento giornaliero.

Di tali indennità la più favorevole dovrebbe essere cumulabile per l'intero e l'altra nella misura del 50 per cento.

All'articolo 2 occorrerebbe aggiungere un comma al fine di stabilire che il limite di spesa (di cui al secondo periodo dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1970, n. 1054) elevato ad un miliardo e mezzo con legge numero 284 del 1977, sia ulteriormente elevato a tre miliardi e mezzo per ogni anno.

Dopo avere proposto che le indennità di cui agli articoli 1 e 3 vengano conglobate nello stipendio a tutti gli effetti (limitatamente a lire 30 mila, con decorrenza dal 1° aprile 1978; a lire 50 mila con decorrenza dal 1° gennaio 1979; per l'intero ammontare, a partire dal 1° gennaio 1980), il Presidente relatore propone che l'articolo 4, concernente

l'indennità oraria per servizio notturno spettante alle vigilatrici degli istituti penitenziari, venga formulato più chiaramente.

Anche secondo il senatore De Simone occorre concludere celermente l'esame del provvedimento. Rilevato che la materia delle indennità e dei problemi ad esse connessi dovrebbe essere globalmente rivista, afferma che si potrebbe determinare una quota percentuale di indennità da rendere pensionabile. Con l'occasione il senatore De Simone ritiene di mettere in rilievo la diversità di trattamento che tuttora permane tra elicotteristi delle forze di polizia e quelli dei vigili del fuoco. Altra diversità di trattamento si riscontra, secondo il senatore De Simone, tra agenti celibi e agenti coniugati addetti al servizio di ordine pubblico. A tali disarmonie, conclude il senatore De Simone, occorre al più presto porre rimedio.

Interviene quindi il senatore Andò, ad avviso del quale bisogna rendere pensionabile metà dell'aumento dell'indennità mensile per servizio di istituto disposto con il disegno di legge all'esame. Il senatore Andò propone anche modifiche formali agli articoli 1 e 2 del provvedimento.

Il senatore Mancino fa presente che rendendo pensionabile l'indennità di istituto in base ad un criterio percentuale si fossilizzerebbe una situazione che deve invece essere considerata transitoria; auspica inoltre misure organiche sia in materia di indennità che di pensionabilità delle stesse.

Il senatore De Matteis si dichiara favorevole al disegno di legge, aderendo peraltro alle proposte formulate dal presidente Murmura.

Sui problemi riguardanti l'inquadramento dei sottufficiali di polizia e della guardia di finanza (per ufficiali e guardie si è già provveduto da tempo) dipendenti dal Governo militare alleato si intrattiene la senatrice Gherbez, chiedendo che alla questione — oggetto di iniziative legislative anche alla Camera dei deputati — venga data soluzione nella sede attuale.

Concorda il senatore Lepre, sottolineando che esistono impegni precedenti del Governo in tal senso.

Il senatore Vittorino Colombo si dichiara d'accordo sulle misure contenute nel disegno di legge e sul fatto che l'indennità mensile per servizio di istituto debba essere pensionabile. Rilevata l'esigenza di formulare in modo più preciso il terzo comma dell'articolo 3 (misura dell'indennità di servizio penitenziario), conclude affermando di non condividere i rilievi mossi dal senatore De Simone al trattamento riservato agli agenti civili e coniugati.

Riprende la parola il senatore Maffioletti per rilevare che se l'aumento dell'indennità mensile per servizio di istituto costituisce un provvedimento saggio e necessario, anche il problema della sua pensionabilità non è di minor rilievo. Occorre pertanto accertare al più presto quale sia l'onere che tale nuova misura comporterebbe.

Il Presidente relatore ribadisce che è essenziale definire il problema del congelamento nello stipendio della indennità di istituto.

Prende la parola il sottosegretario Lettieri. Rilevato che le forze di polizia debbono assolvere ai loro compiti in condizione di tranquillità, afferma che al perseguimento di tale obiettivo concorre il provvedimento all'esame, molto atteso dagli interessati. Dopo avere replicato a tutti gli interventi, fornendo precisazioni ed assicurazioni circa i problemi sollevati, il sottosegretario Lettieri si intrattiene, in particolare, sulla pensionabilità dell'indennità di istituto. Al Governo non sfugge l'importanza della questione e, al fine di non frapporre ostacoli alla celere approvazione delle misure all'esame, si sarebbe potuto ipotizzare una diversa sede per un compiuto ed organico vaglio del problema. Di fronte agli emendamenti proposti, suggeriti peraltro da apprezzabilissimi intendimenti, occorre però operare un calcolo sull'incidenza globale della spesa che essi comporterebbero. Ciò consentirà una valutazione realistica del complesso della materia.

Dopo ulteriori interventi del presidente Murmura e dei senatori Maffioletti, Modica e Ruffino, la Commissione, in attesa che il Governo completi l'accertamento sulla spesa che gli emendamenti presentati comportano, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

« **Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali** » (461);

« **Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari** » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

« **Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa** » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;

« **Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato** » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dell'articolato predisposto dalla Sottocommissione, sospeso nella seduta del 20 aprile.

Interviene il senatore Cifarelli, che si propone di portare un contributo sereno ed obiettivo alla materia in trattazione. A suo avviso sussistono fondate ragioni in appoggio ai magistrati dei TAR. Essi infatti non possono rimanere nell'attuale posizione, nè è immaginabile che questa magistratura resti priva di un organo di autogoverno e di un razionale ordinamento di carriera. Di qui, però, al testo predisposto dalla Sottocommissione, pur con tutto l'apprezzamento per il lavoro compiuto dai suoi componenti, c'è molta strada: tale testo, infatti, appare una sorta di « super-Breganze ». È certamente opportuno conservare il punto di passaggio dai TAR al Consiglio di Stato, ma sotto questo aspetto valgano le considerazioni svolte dal sottosegretario Bressani, alle quali si richiama interamente.

Per quanto concerne il Consiglio di Stato, dopo essersi posto il quesito se sia opportuno che alle sezioni giurisdizionali siano destinati soltanto i magistrati provenienti dai concorsi, dichiara che in ogni caso non si può essere d'accordo sull'impostazione della Sottocommissione, che scinde anche istituzionalmente l'attività consultiva rispetto a quella giurisdizionale. Circa il problema degli incarichi, tiene a precisare che la funzione di capogabinetto di ministri è bene sia svolta da consiglieri di Stato. Sarebbe però necessario fissare limiti temporali alla

durata di questi e di ogni altro incarico extra Consiglio. Tali compiti non sarebbero in contraddizione con la natura del consiglio di Stato perchè (si pensi, ad esempio, alla Corte costituzionale come Alta Corte di giustizia) un medesimo organismo può anche essere titolare di diverse funzioni.

Il relatore Mancino sollecita la presentazione da parte del Governo dei preannunciati emendamenti al testo della Sottocommissione. Il presidente Murmura, ricordato che il sottosegretario Bressani aveva fatto presente la necessità di sentire il presidente del consiglio dei ministri prima di presentare proposte di modifica, dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali** » (590);

« **Modifiche della legge 18 dicembre 1973, n. 836, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali** » (359), d'iniziativa dei senatori Valiante ed altri.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Murmura comunica che, non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione sugli emendamenti presentati ai provvedimenti in titolo, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

RIMESSIONE ALLA COMMISSIONE DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 123, 299, 621, 1085, RIGUARDANTI LA RISTRUTTURAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO.

Il senatore Modica fa presente che la Sottocommissione per i pareri, nel prendere in esame i disegni di legge nn. 123, 299, 621, 1085, concernenti la ristrutturazione delle Camere di commercio, ha ravvisato ampie connessioni con la materia del riordinamento delle autonomie locali. Ciò ha fatto ipotizzare la sussistenza della concorrente competenza della Commissione.

Il presidente Murmura propone che i provvedimenti vengano esaminati, in sede consul-

tiva, dal *plenum* della Commissione. In quella sede potrà essere esaminata la questione afferente alla competenza della Commissione stessa sulla materia.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani** » (1190), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore De Carolis, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, rilevando lo stretto collegamento del decreto-legge n. 77, di cui si propone la conversione, con l'approvazione, sperabilmente prossima, del regime dell'equo canone. A tale riguardo ritiene quanto mai urgente varare definitivamente il nuovo regime, soprattutto in considerazione del virtuale arresto del mercato edilizio, sia per quanto attiene ai passaggi di proprietà, che per le locazioni. Ritiene d'altra parte che il termine del 30 giugno, proposto dal Governo per la proroga dei fitti, sia sufficiente, purchè all'altro ramo del Parlamento si riprenda immediatamente l'esame del testo licenziato dal Senato.

Per quanto concerne la presente proroga, il relatore ricorda che il relativo disegno di legge ha già ricevuto l'approvazione della Camera: sebbene fossero state avanzate precise proposte — all'altro ramo del

Parlamento — per una proroga condizionata ad aumenti progressivi dei canoni di locazione, si è ritenuto invece di accogliere la proposta del Governo senza modifiche. È sembrato opportuno infatti che la struttura del provvedimento di proroga resti invariata, corrispondendo a quella a suo tempo correttamente predisposta per le precedenti proroghe, formulate in modo da consentire un efficace collegamento fra la presente situazione di blocco dei fitti e il futuro regime dell'equo canone, tramite un periodo di transizione regolato da norme semplici e chiare.

Il relatore si sofferma quindi ad illustrare i dettagli del decreto-legge di proroga, che riproduce esattamente il testo della precedente proroga, ad eccezione, ovviamente, degli spostamenti delle diverse scadenze temporali, nonché della particolare normativa di proroga per il vincolo di destinazione alberghiera.

Dopo aver proposto quindi che si dia una sollecita approvazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge di proroga, il senatore De Carolis chiarisce ulteriormente le ragioni che impongono al Parlamento di portare a termine con la massima sollecitudine la nuova legislazione sull'equo canone, ed auspica pertanto che il testo all'esame della Camera riceva una rapida approvazione, senza ulteriori modifiche che non abbiano carattere tecnico e migliorativo.

Su proposta del Presidente si dà mandato al senatore De Carolis di riferire favorevolmente sul disegno di legge in Assemblea, autorizzando il Presidente stesso a presentare la richiesta di relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione della giustizia » (1166);

« Riordinamento degli organici del personale della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria » (1035), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si apre la discussione generale. Il senatore Petrella dichiara anzitutto che il provvedimento di cui il Governo propone la conversione in legge è pienamente giustificato, in

considerazione dello stato in cui versa l'amministrazione della giustizia e quindi della necessità di intervenire con ogni mezzo e con la massima sollecitudine. Per quanto attiene alle sollecitazioni di provenienza sindacale, da lui menzionate nella seduta di ieri, prospetta l'opportunità di una più ampia discussione delle medesime in Assemblea, dove potrà aversi il contributo autorevole, e tecnicamente richiesto dalla materia, da parte del Governo.

Il senatore De Carolis dichiara che anche l'emendamento da lui a suo tempo presentato al disegno di legge n. 1035, concernente esso pure richieste di provenienza sindacale, deve essere riferito al disegno di legge numero 1166 e potrà essere meglio esaminato nella discussione in Assemblea.

Su proposta del Presidente si dà mandato al senatore Lapenta di riferire in Assemblea favorevolmente sul disegno di legge n. 1166, proponendo altresì l'assorbimento del disegno di legge n. 1035.

« Tutela del titolo e della professione di "esperto" di neve e di valanghe » (860), d'iniziativa dei senatori Del Ponte ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore Beorchia illustra il nuovo testo da lui proposto, già menzionato nella seduta del 3 maggio corrente. Dichiarando preliminarmente di aver preso in considerazione, nel redigere il nuovo testo, le opportune osservazioni del sottosegretario Speranza ed i rilievi emersi nella discussione generale. Sottolinea quindi le modifiche di maggiore rilievo rispetto al disegno di legge n. 860: alla prevista istituzione di un albo professionale si sostituisce un semplice « elenco », tenendo conto che non si tratta, nella fattispecie, di una professione intellettuale; si attribuisce direttamente al Club alpino italiano — che ha personalità giuridica — la tenuta dell'elenco, anziché al Servizio valanghe dello stesso Club alpino; si attribuisce la vigilanza sull'elenco stesso al Ministro dell'interno anziché al Ministro di grazia e giustizia; si stabilisce come requisito principale per la iscrizione nell'elenco una « qualificazione professionale » in luogo di una vera e propria abilitazione all'esercizio della professio-

ne, ma si richiede, per la qualificazione stessa, il sostenimento di un esame di idoneità; si attribuiscono al Ministero dell'interno e al Club alpino italiano le competenze relative alla redazione e alla emanazione dello statuto che regola l'esercizio della professione. Per quanto concerne, infine, le disposizioni di carattere transitorio per l'iscrizione nell'elenco di coloro che già esercitano la professione, il relatore propone un'alternativa fra il requisito consistente nell'aver svolto l'attività in questione per un determinato periodo (anteriore all'entrata in vigore della futura legge), e quello del superamento dell'esame di idoneità professionale.

Dopo un breve dibattito, la Commissione si pronuncia in favore della prima di tali alternative, e definisce quindi gli ulteriori punti di minore rilievo lasciati in sospeso nel testo proposto dal relatore.

Il sottosegretario Speranza dichiara a nome del Governo di essere favorevole alle modifiche come sopra proposte dalla Commissione, poichè eliminano i difetti contenuti nel disegno di legge n. 860. Sono quindi accolti distintamente gli emendamenti ai singoli articoli del disegno di legge n. 860.

Si dà mandato infine al senatore Beorchia di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, proponendo le modifiche accolte dalla Commissione.

« Istituzione, presso il Ministero di grazia e giustizia, del ruolo di psicologo componente dei collegi giudicanti in materia penale » (1075), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri.
(Esame e rinvio).

Il senatore De Carolis riferisce sul disegno di legge, illustrando i dettagli della proposta, con la quale si intende attribuire a psicologi professionisti funzioni di magistrato nei collegi giudicanti. Il relatore fa presente che sul disegno di legge si sono espresse in senso contrario sia la 5^a che la 1^a Commissione; riguardo a quest'ultimo parere l'avviso negativo è fondato su un insanabile contrasto — precisa il relatore — con gli articoli 102 e 106 della Costituzione. Il senatore De Carolis, pur ritenendo di dover esprimere una nota di apprezzamento per le intenzioni di fondo che hanno indotto a presentare il disegno di legge n. 1075, esclude che la via intrapresa per

conseguire simili finalità possa essere presa in considerazione, e si pronuncia quindi, concludendo, in senso contrario all'ulteriore iter del disegno di legge.

Si apre la discussione generale. Il senatore Carraro concorda pienamente con le valutazioni espresse dal relatore, dichiarando di dover anzi accentuare le motivazioni che inducono ad un giudizio negativo. Il senatore Agrimi, pur concordando con tali valutazioni negative, riterrebbe opportuno un ritiro dell'iniziativa, e a tal fine auspica l'intervento in Commissione di taluno dei presentatori, per chiarire in sua presenza le ragioni dell'avviso sfavorevole della Commissione stessa.

Il Presidente avverte che prenderà iniziative nel senso suggerito dal senatore Agrimi e che il seguito dell'esame è rinviato alla seduta del prossimo 24 maggio.

« Norme per garantire agli stranieri ed agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche nel territorio della Repubblica » (680), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente rammenta le circostanze e le ragioni che inducono a non frapporre ulteriori indugi al proseguimento dell'esame del disegno di legge.

Il sottosegretario Speranza comunica che sul tema proposto con il disegno di legge il Ministero di grazia e giustizia attende, fra giorni, un parere della Presidenza del Consiglio.

Su proposta del Presidente, si conviene di rinviare il seguito dell'esame a mercoledì 31 maggio.

« Istituzione di un Albo degli amministratori di condomini ed immobili » (613), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri;

« Istituzione dell'albo degli amministratori di condominio » (856), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprendendo la discussione generale sui disegni di legge in titolo, interviene il senatore Cleto Boldrini, che ritiene improponibile l'istituzione di un albo degli amministratori di condominio — anche nei termini di cui al disegno di legge n. 856 — in

quanto contrastante con il diritto dei proprietari di immobili di nominare liberamente gli amministratori in questione. Riterebbe quindi opportuno che i presentatori ritirassero entrambi i disegni di legge.

Il relatore Luberti ribadisce le serie obiezioni a suo tempo mosse ai disegni di legge ed afferma che l'iniziativa in questione potrebbe essere ripresa in esame soltanto se formulata in modo da ridurre al minimo gli oneri che graverebbero sui proprietari. Condivide pertanto le considerazioni del senatore Cleto Boldrini sull'opportunità che i disegni di legge vengano ritirati.

Il senatore Agrimi ritiene che talune delle esigenze e alcuni inconvenienti che hanno indotto a formulare le due proposte di legge potrebbero essere presi in considerazione, in futuro, sulla base di diverse soluzioni che venissero prospettate. Condivide, comunque, il suggerimento dei senatori Cleto Boldrini e Luberti, nell'intesa che i presentatori del disegno di legge n. 613 potrebbero udire direttamente dalla Commissione le ragioni del giudizio sostanzialmente negativo della Commissione stessa.

Su proposta del Presidente si conviene quindi di riprendere in esame i disegni di legge nella seduta del prossimo 24 maggio.

« **Divieto di divulgazione dei nomi dei testimoni di fatti delittuosi e terroristici** » (1078), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Speranza, riprendendo le considerazioni e le riserve formulate dal Governo nella precedente seduta del 3 maggio, dichiara conclusivamente che il Governo stesso è contrario all'esame del disegno di legge. Ritiene infatti che le difficoltà normative già prospettate siano inevitabili, quando si vogliano affrontare singoli problemi particolari senza tener conto di tutti gli altri temi necessariamente coinvolti dalle innovazioni proposte.

Si apre la discussione generale. Il senatore De Carolis, riprendendo le considerazioni del sottosegretario Speranza, osserva che il problema sollevato con il disegno di legge potrà essere meglio affrontato in sede di rielaborazione della nuova procedura penale, ovvero anche in relazione ad altri problemi,

aventi tuttavia una portata più organica e completa rispetto all'inconveniente lamentato dai presentatori del disegno di legge. Poichè peraltro questo stesso inconveniente non sembra affatto trascurabile, dati gli episodi assai gravi di frequente emersi nella cronaca, il senatore De Carolis ritiene che anche per il tema in questione la Commissione dovrebbe prospettare ai presentatori del disegno di legge le ragioni che inducono a non proseguire ulteriormente nel suo iter.

Il senatore Cleto Boldrini dichiara di condividere l'idea di fondo espressa nel disegno di legge, che cioè si debbano indurre i giornalisti ad un maggiore senso di responsabilità. Poichè tuttavia il problema, oltre che essere di notevole rilevanza politica, incide anche su diritti stabiliti dalla Costituzione, ritiene di doversi esprimere in senso contrario al disegno di legge stesso, soprattutto per quanto concerne la prima parte, riguardante gli organi di informazione. In particolare afferma che il pericolo cui si vuole porre rimedio dovrebbe essere affrontato — seguendo anche l'esempio di importanti legislazioni estere — non sulla base di una restrizione alla libertà di informazione, bensì con una adeguata protezione dei testimoni dai pericoli cui si espongono. Per quanto attiene alla seconda parte del disegno di legge, ritiene che le dimensioni del problema verranno a ridursi notevolmente, allorquando il segreto istruttorio verrà, indirettamente, ristretto entro limitati termini di tempo. Il relatore Busseti dichiara di prendere atto dei risultati raggiunti nel dibattito.

Su proposta del Presidente, si conviene di rinviare il seguito dell'esame alla seduta del 24 maggio prossimo, auspicando la presenza in essa dei presentatori del disegno di legge.

« **Norme integrative della legge 1° dicembre 1970, n. 898, sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio** » (235-256-403-682/B), d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri; Romagnoli Carrettoni Tullia ed altri; Minnocci ed altri; Balbo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, riferendo sulle modifiche al disegno di legge apportate dalla Camera, lamenta il notevole intervallo

di tempo trascorso dall'approvazione del Senato, trattandosi di un provvedimento richiesto urgentemente dalle numerose persone interessate. Osserva quindi che le modifiche recate dall'altro ramo del Parlamento sono di notevole portata, e ritiene di non poterle condividere in tutto. Esprime tuttavia qualche perplessità sull'eventualità di un rinvio alla Camera, che implicherebbe un ulteriore dibattito fra i due rami del Parlamento, con il pericolo di un virtuale affossamento dell'iniziativa. Al riguardo ritiene che il Governo potrà formulare considerazioni pertinenti.

Passando ad esaminare in dettaglio le modifiche introdotte, manifesta perplessità riguardo all'articolo 2, nel quale un potere discrezionale del giudice si sostituisce al pieno diritto stabilito nel testo a suo tempo licenziato dalla Commissione giustizia del Senato, mentre tuttavia l'ambito dei possibili beneficiari viene ad essere discutibilmente allargato, con la soppressione del presupposto consistente nel preesistente obbligo di somministrazione dell'assegno periodico a termini dell'articolo 5 della legge sul divorzio. Circa l'articolo 3, sottolinea l'avvenuto ripristino del testo a suo tempo concordato in seno alla Commissione giustizia del Senato, ed implicante un potere discrezionale del giudice; critica tuttavia la reintroduzione del presupposto dello « stato di bisogno », che era stato soppresso dall'Assemblea del Senato, risultando già implicito nell'insieme della formulazione a suo tempo approvata dall'Assemblea stessa.

La relatrice Tedesco conclude affermando che la normativa proveniente dalla Camera non esaurisce certamente ogni problema, e tuttavia sembra garantire benefici giusti e doverosi, che il Parlamento dovrebbe sanzionare con la sollecitudine richiesta degli urgenti bisogni degli interessati.

Il senatore Carraro osserva anzitutto che la soluzione approvata dalla Camera per l'articolo 2 attribuisce al giudice un potere discrezionale eccessivo, in quanto non è precisato alcun dato o criterio al quale egli si debba attenere. Ritiene inoltre che, alla fine dell'articolo 3, la circostanza del venir meno

dello stato di bisogno non dovrebbe essere valutata come un evento definitivo, essendo invece equo prevedere la ripresa della corresponsione dell'assegno qualora insorga nuovamente lo stato di bisogno. Il senatore Carraro afferma, conclusivamente, di non voler porre ostacoli a una sollecita approvazione del disegno di legge, e di dover tuttavia consigliare la correzione dei difetti più rilevanti che emergono dalla lettura del nuovo testo.

Il senatore Cleto Boldrini, ricollegandosi alle osservazioni della relatrice sull'articolo 2, osserva che l'eccessivo allargamento dell'ambito dei possibili beneficiari della norma potrebbe aggravare gli oneri finanziari, in materia di pensioni di reversibilità, spettanti all'INPS: invita quindi a riflettere su tale aspetto finanziario del provvedimento, che consiglierebbe un rinvio del provvedimento alla Camera.

Il senatore Petrella, in considerazione degli elementi emersi nel dibattito, riterrebbe opportuna una pausa di riflessione.

Il presidente Viviani condivide tale proposta, evidenziando l'opportunità che le eventuali modifiche siano formulate in termini presumibilmente accettabili dall'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Speranza richiama anzitutto l'attenzione dei commissari sulla delicatezza — anche sotto l'aspetto politico — della materia, che ha dato luogo ad un esame assai travagliato all'altro ramo del Parlamento, con larga e piena partecipazione di tutte le forze politiche. Esprime il timore che un rinvio alla Camera possa virtualmente rimandare a tempo indefinito il varo della legge, anche tenendo conto delle ferie estive. In considerazione dei disagi sofferti dalle innumerevoli persone che attendono il provvedimento — particolarmente per i benefici di cui all'articolo 1 in materia di assistenza sanitaria — il sottosegretario Speranza riterrebbe opportuna l'approvazione del testo in esame senza modifiche, salva l'integrazione della normativa con successivi provvedimenti.

La relatrice Giglia Tedesco Tatò dichiara di concordare sulla necessità di una pausa

di riflessione, particolarmente per la delicatezza degli aspetti sottolineati dal rappresentante del Governo.

Il Presidente avverte che, non facendosi osservazioni in senso contrario, l'esame del disegno di legge riprenderà nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori » (1114).
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Pasti, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo stabilisce di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali che hanno partecipato alla Lotta di liberazione nazionale, in Italia e all'estero, e hanno avuto oltre al riconoscimento della qualifica di partigiano combattente, anche quella gerarchica del grado per attività partigiana » (583), d'iniziativa dei senatori Boldrini Arrigo ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa il 3 maggio.

Il relatore Giust, soffermandosi sui due emendamenti presentati dal Governo nella seduta del 3 maggio — tendenti rispettiva-

mente, il primo ad inserire, alla fine dell'articolo 1, una disposizione da cui risulti l'esclusione dai benefici del disegno di legge di coloro che abbiano già usufruito delle misure previste dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, e successive modificazioni ed, il secondo, alla soppressione dell'articolo 4 — dichiara di essere favorevole al secondo, invitando il rappresentante del Governo a ritirare il primo, al quale, per varie ragioni, non può invece essere favorevole.

Il relatore propone altresì di estendere la concessione, a titolo onorifico, della promozione al grado superiore, prevista dall'articolo 1, all'atto del collocamento in ausiliaria o in congedo, indipendentemente dalle promozioni conseguite per diritto, anche a coloro che non siano più in servizio.

Il sottosegretario Petrucci, al fine di valutare adeguatamente le proposte avanzate dal relatore, chiede che il seguito della discussione sia rinviato.

Il senatore Signori, concordando con la proposta di rinvio, raccomanda tuttavia che la discussione sul disegno di legge si esaurisca nella prossima settimana.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Amadeo e Pasti (i quali tra l'altro, dichiarano, in particolare, di condividere l'emendamento annunciato da ultimo dal relatore), prende la parola il senatore Arrigo Boldrini il quale, dopo aver raccomandato al Governo un approfondimento tecnico circa la esatta portata della citata legge n. 536 del 1971, prospetta l'opportunità che la Commissione, eventualmente per il tramite di un apposito ordine del giorno di cui si riserva la presentazione, sensibilizzi adeguatamente il Governo circa la necessità di provvedere al riconoscimento della qualifica dello stato di partigiano, attualmente risultante da un attestato rilasciato dal Comando delle forze alleate.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

ESAME DELLA RELAZIONE SULLO STATO DELLE ACCADEMIE MILITARI

Il senatore Peluso lamenta preliminarmente che non si sia finora compiuta una approfondita discussione sulle accademie,

le quali costituiscono un aspetto di grande importanza nell'organizzazione militare. La relazione, che riguarda prevalentemente problemi attinenti alla formazione dell'ufficiale, colma quindi una lacuna particolarmente sentita. L'oratore ritiene che il modello di ufficiale da perseguirsi deve essere pienamente inserito nella realtà storico-sociale odierna, in accordo con i dati sociologici esposti nella relazione che confermano la varia provenienza sociale e regionale degli allievi.

Nella preparazione dell'ufficiale — egli prosegue — si deve ricercare un rapporto equilibrato tra tradizione e novità, da una parte, tra formazione culturale e militare, dall'altra; la questione si risolve però non tanto privilegiando l'indirizzo giuridico-amministrativo, ma piuttosto attraverso una più profonda integrazione tra società e forze armate, realizzata anche mediante lo svolgimento di appropriati corsi di storia a livello universitario, al fine di una migliore comprensione dei problemi attuali da parte dei quadri direttivi delle varie armi. Il senatore Peluso quindi, concludendo, auspica che la Commissione voglia prendere diretta conoscenza della vita che si svolge nelle nostre accademie militari.

Il sottosegretario Petrucci informa che alcuni cambiamenti nei programmi di studio delle accademie sono già stati introdotti nel corso del presente anno e che gli stessi stati maggiori si sono dimostrati adeguatamente sensibili al problema.

Il senatore Pasti, dal canto suo, sottolinea che per la formazione degli ufficiali investiti della responsabilità di un comando, è necessario potenziare non solo gli aspetti tecnico-scientifici dei programmi di studio — tale preparazione dovrebbe anzi essere distribuita nel corso dell'intera carriera dell'ufficiale — ma anche quelli culturali e psicologici, che attualmente risultano molto carenti, ma che sono essenziali, come insegnano l'esperienza derivata dall'esercizio del comando e l'ammonimento che si trae da alcuni eventi storici del nostro Paese. Egli raccomanda inoltre che la scelta dei comandanti delle accademie sia compiuta con estrema avvedutezza, e che la pratica di-

sciplinare, talvolta applicata con eccessiva rigidità formale, sia adeguatamente aggiornata, concordando, infine, con la proposta avanzata dal senatore Peluso, di effettuare una visita alle accademie e alle scuole militari.

Il senatore Giust ravvisa l'opportunità di una più ampia discussione del documento presentato dal sottosegretario Petrucci, allo scopo di sollecitare una più interessata partecipazione alla risoluzione dei problemi, in esso contenuti. Valuta positivamente l'impostazione, che emerge dalla relazione, tendente alla formazione di un « dirigente in uniforme », che tenga conto in modo adeguato delle novità ultimamente intervenute nei metodi di combattimento e negli equilibri delle forze militari. Quanto alla proposta di erigere in istituti autonomi le attuali accademie, egli ne raccomanda un appropriato approfondimento in relazione sia alla finalità perseguita di integrare reciprocamente realtà militare e realtà sociale sia alla compatibilità di essa rispetto ai progetti di riforma universitaria e di costituzione di nuovi istituti universitari.

Il senatore Arrigo Boldrini richiama innanzitutto l'attenzione sull'inadeguatezza delle infrastrutture delle nostre accademie, le quali, tra l'altro, devono impartire una formazione che risulti sostitutiva di una diretta esperienza bellica. Pone l'accento sull'aggiornamento della tradizione militare e sulla opportunità di più stretti rapporti tra le varie accademie, ispirati ad una visione interforze, in vista di una riorganizzazione dell'intero settore. Invita poi a riflettere sulle cause del diminuito interesse dimostrato dai giovani per la carriera militare; a suo avviso a questi fattori non è certo estranea l'eccessiva unilateralità degli insegnamenti impartiti. Al problema sono state offerte, all'estero, soluzioni di grande interesse anche per il nostro Paese.

Il senatore Schiano, richiamata l'ideologia sottesa ad alcune fondamentali norme costituzionali, esprime l'opinione che il rapporto tra diritti e doveri e tra autorità e libertà in esse contenuto possa costituire la fonte di

alcuni principi-guida di una nuova categoria militare.

Dopo brevi parole del sottosegretario Petrucci, che dichiara la propria soddisfazione per l'unanime adesione espressa dagli intervenuti nel corso del dibattito ai contenuti della relazione, il presidente Schietroma, ravvisata l'importanza dell'argomento discusso, prospetta l'opportunità che la Commissione voti una apposita risoluzione in materia, a norma dell'articolo 50 del Regolamento, e che a tale scopo sia costituita una Sottocommissione incaricata di redigere un progetto preliminare di risoluzione. La Commissione concorda. Della Sottocommissione sono chiamati a far parte i senatori Donelli, Giust, Schiano, Pasti, Peluso, Vania.

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1069 CONCERNENTE: « ADEGUAMENTO DELL'ORGANICO DEI GENERALI DI DIVISIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA ».

Il senatore De Zan, presidente della Sottocommissione pareri, propone che il disegno di legge n. 1069, concernente l'adeguamento dell'organico dei generali di divisione della guardia di finanza, esaminato dalla apposita Sottocommissione nella seduta del 26 aprile 1978, sia rimesso alla Commissione, anche al fine di valutare l'eventualità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede referente, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 24 maggio, alle ore 16, e giovedì 25 maggio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e per l'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica sul programma di ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare previsto dalla legge 11 febbraio 1977, n. 38.

La seduta termina alle ore 12,45.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

Presidenza del Vice Presidente
Renato COLOMBO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e per i trasporti Accili.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1972, n. 509, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » (172);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1972, n. 796, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » (173);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1972, n. 830, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » (174);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1973, n. 530, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1973 » (175);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1973, n. 624, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1973 » (176);

- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1973, n. 625, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1973 » (177);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1973, n. 792, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1973 » (178);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1974, n. 311, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1974 » (179);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1974, n. 492, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1974 » (180);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1974, n. 698, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1974 » (181);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1975, n. 186, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1975 » (182);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1975, n. 371, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1975 » (183);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 novembre 1975, n. 594, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1975 » (184);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1975, n. 642, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1975 » (185);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1976, n. 408, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1976 » (186);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 settembre 1976, n. 709, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1976 » (330);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1976, n. 792, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1976 » (415);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1977, n. 288, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1977 » (829);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1977, n. 686, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1977 » (902);
- « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1977, n. 833, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato,

per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1977 » (1018);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1977, n. 899, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1977 » (1057).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Giacometti, relatore alla Commissione, illustra le convalidazioni in titolo ricordando la precedente occasione (12 novembre 1970) nella quale il Senato si trovò a ratificare i decreti di prelievo emanati dal Ministro del tesoro sulla base dell'articolo 42 della legge di contabilità generale dello Stato. Dopo aver sottolineato che la materia è destinata a trovare definitiva sistemazione nel disegno di legge di riforma della contabilità generale dello Stato, raccomanda alla Commissione l'approvazione dei disegni di legge.

Il senatore Carollo, rilevata l'anomalia, se non la superfluità di una attività per la quale non si prevedono termini nè conseguenze per la eventuale mancata convalida, chiede pregiudizialmente che la Commissione non passi alla votazione dei relativi disegni di legge.

Il senatore Bollini constata il ritardo con il quale le convalide sono state presentate dal Governo all'esame del Parlamento, pur sommando nell'insieme la cifra di circa quaranta miliardi; esprime altresì perplessità sull'imprevedibilità delle spese oggetto dei decreti e sul fatto che alcuni Ministri hanno largamente beneficiato delle somme in oggetto, altri in misura molto più limitata, ad esempio i Ministri delle finanze, dell'agricoltura, del turismo e dello spettacolo. Dopo aver dichiarato di non condividere completamente la soluzione data al problema della legge di riforma della contabilità, propone che la Commissione non approvi i disegni di legge in discussione.

Il senatore Basadonna dichiara di condividere alcune delle osservazioni sulla imprevedibilità delle spese erogate e propone un

rinvio della discussione in attesa dell'approvazione del disegno di legge di riforma.

Dopo che il senatore Carollo ha ribadito i termini della propria pregiudiziale, il sottosegretario Tarabini dichiara che per poter rispondere adeguatamente nel merito dei singoli provvedimenti è necessario un breve rinvio della discussione, al quale pertanto si dichiara favorevole anche in ordine alle considerazioni già svolte durante l'esame del disegno di legge di riforma.

Il presidente Renato Colombo prospetta l'opportunità di chiedere alle altre Commissioni il loro parere sui decreti di rispettiva competenza, rinviando pertanto la discussione dei disegni di legge.

Il senatore Bollini si dichiara disponibile al rinvio in attesa di vedere come la materia verrà regolata in sede di riforma della legge di contabilità.

La proposta del Presidente, alla quale si associa il relatore, viene quindi approvata dalla Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-18 » (636).

(Parere alla 8ª Commissione).

Il senatore Giacometti, estensore designato del parere, riepiloga l'iter del provvedimento, ricordando che il 22 giugno dell'anno scorso fu dato parere contrario e sottoponendo all'attenzione della Commissione la circostanza che alla luce dei nuovi elementi offerti dal rappresentante del Governo il disegno di legge sembra aver trovato corretta copertura.

Il senatore Basadonna rileva la mancata ricomprensione nei benefici previsti dai provvedimenti per i combattenti dell'ultima guerra mondiale. Il senatore Bacicchi sottolinea altresì la disparità che si viene a creare tra tutti coloro che hanno partecipato alla prima guerra mondiale. A tali rilievi si associa il senatore Colella, il quale invita il Governo a non procedere ad iniziative che ten-

dono ad allargare le maglie della spesa pubblica senza seguire un piano generale di orientamento e si dichiara pertanto contrario al provvedimento.

Il senatore Giacometti, pur osservando che la copertura è da ritenersi esistente, si associa alle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha dichiarato di prendere atto dei rilievi critici emersi, viene dato mandato al senatore Giacometti di confermare il parere contrario sul provvedimento, già espresso dalla Commissione.

« Contribuzioni dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato al dopolavoro ferroviario » (1106).
(Parere alla 8ª Commissione).

Il senatore Giacometti, estensore designato del parere, illustra il provvedimento affermando che le considerazioni svolte in precedenza valgono anche per il disegno di legge all'esame. Si dichiara pertanto per la emissione di parere contrario.

Il senatore Carollo, sottolineando la necessità di un dibattito approfondito sui problemi del bilancio dello Stato e sull'attività della Sottocommissione pareri, prospetta alla Commissione vari problemi emersi nel corso dell'attività della Sottocommissione pareri.

Il senatore Bacicchi si associa all'opinione espressa dal relatore, sollecitando una discussione sulla limitazione del disavanzo del bilancio dello Stato. Il senatore Bollini ritiene che debba essere reperito uno strumento regolamentare che consenta alla Sottocommissione pareri ed alla Commissione bilancio un effettivo controllo sulla spesa pubblica e sulla sua compatibilità con gli indirizzi programmatori del Governo. Il senatore Lombardini concorda sulla necessità di dare alla Sottocommissione pareri un quadro di riferimento entro il quale coordinare la spesa pubblica. Il senatore Colella ritiene anch'egli necessario un dibattito con il Governo per fissare linee comuni di comportamento. Il senatore Carollo sottolinea che i provvedimenti in esame sono stati rinviati alla Commissione non per la loro intrinseca importanza ma come spunto per

quell'approfondito dibattito che i commissari sembrano ritenere necessari.

Il sottosegretario Accili dichiara che la situazione del dopolavoro ferroviario è inferiore rispetto a quella di altre organizzazioni consimili, quale ad esempio quella dei postelegrafonici.

Il sottosegretario Tarabini rileva che la somma necessaria è già stata inserita nel bilancio, con una procedura forse non ortodossa; dichiara che si farà interprete presso il Ministro del tesoro delle opinioni espresse dalla Commissione e della richiesta di un dibattito.

Il presidente Renato Colombo rinvia quindi l'emissione del parere, assicurando nel contempo che la Presidenza della Commissione provvederà a convocare una apposita seduta con i Ministri competenti per la disamina delle questioni generali emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 12,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Erminero e per il tesoro Carta.

La seduta ha inizio alle ore 10.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 979 E 1149.

Su proposta del presidente Segnana, la Commissione stabilisce di chiedere al Presidente del Senato che i disegni di legge numeri 979 e 1149, concernenti facilitazioni ad alcune applicazioni dell'energia solare, deferiti in sede referente alla Commissione industria, siano assegnati alla 6ª Commissione o alle Commissioni riunite 6ª e 10ª, tenuto conto della rilevanza degli aspetti fiscali trattati dai provvedimenti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana comunica che il Ministro delle finanze Malfatti intende intervenire ad una delle prossime sedute per esporre le linee programmatiche e operative del dicastero di sua competenza. Tale incontro potrebbe realizzarsi nella prossima o nella successiva settimana. Intervengono brevemente i senatori Li Vigni, Luzzato Carpi e Andreatta.

Il Presidente suggerisce quindi che dopo la discussione generale e le repliche sui disegni di legge riguardanti la riforma della legge n. 216, il cui esame avrà inizio in questa seduta, sia costituita una Sottocommissione per approfondire le varie proposte e per addivenire all'elaborazione di un testo unificato, da sottoporre poi all'esame della Commissione.

IN SFIDE REFERENTE

« Modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente il mercato mobiliare e il trattamento fiscale dei titoli azionari » (893);

« Modifiche al decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, recante disposizioni relative al mercato mobiliare e al trattamento fiscale dei titoli azionari, convertito con modificazioni nella legge 7 giugno 1974, n. 216 » (984), d'iniziativa dei senatori Li Vigni ed altri;

« Modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente il mercato mobiliare e il trattamento fiscale dei titoli azionari » (1158), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri;

« Modifiche alla disciplina delle partecipazioni ed incroci azionari prevista dalla legge 7 giugno 1974, n. 216 » (773-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Il senatore Antonio Vitale svolge la relazione sui quattro disegni di legge in titolo, dei quali i primi tre riguardano modifiche e integrazioni di numerose norme della legge n. 216 del 1974, mentre il quarto concerne modifiche al solo articolo 5 *sub* articolo 1 della stessa legge (partecipazioni incrociate).

Si sofferma soprattutto sui disegni di legge n. 893 (Governo), 984 (Li Vigni ed altri)

e 1158 (Aletti ed altri) rilevando che essi rispondono all'esigenza di meglio definire importanti aspetti strutturali e funzionali della Consob; più particolarmente i citati provvedimenti investono, insieme alla composizione, la sede, la finalità, l'ambito e la portata dei poteri di detta Commissione, nonché l'area dei soggetti al suo controllo. Essi tendono inoltre a migliorarne e perfezionarne l'organizzazione, a più razionalmente disciplinare gli obblighi delle società e degli amministratori in vista di una accresciuta funzionalità dell'azione di controllo e, infine, a restituire alle sanzioni adeguata forza deterrente.

Il senatore Vitale imposta il suo intervento dividendo per materia il contenuto dei tre disegni di legge, di cui mette in luce le concordanze e le divergenze. In questo senso esamina i problemi della composizione; dell'organizzazione (sede, finalità, rapporti con il Ministro del tesoro, personale) e delle competenze della Consob; gli obblighi verso di essa delle società ed enti quotati (obblighi informativi, comunicazione delle partecipazioni, partecipazioni incrociate, comunicazioni dei possessi azionari degli amministratori e dei sindaci, società ed enti soggetti al controllo); la problematica relativa alle azioni di risparmio e le norme concernenti la cosiddetta informazione privilegiata (*insider trading*).

I tre disegni di legge — osserva il relatore — pur presentando su qualche specifica questione proposte alternative come quelle che, attraverso i limiti e l'ampiezza dei poteri, investono la sostanza stessa della natura giuridica della Consob e la responsabilità politica del suo funzionamento, non stravolgono le scelte di principio operate dal legislatore con la legge n. 216. Le tre proposte non si discostano di molto tra loro e, nel loro complesso, possono ritenersi simili poichè differiscono su questioni non sostanziali. Esse sono legate da un disegno politico unico che le accomuna nella finalità che si propongono: razionalizzare i poteri e l'attività della Consob per garantire meglio la completezza e la veridicità dell'informazione a tutela del risparmiatore e ciò nello spirito del dettato costituzionale secondo il quale la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le

sue forme. Dare più credibilità alla Borsa per restituirla, dopo numerosi e vistosi segni negativi, al suo ruolo di « serbatoio » del risparmio produttivo — prosegue il relatore — è la *ratio* dei provvedimenti in esame e il loro comune denominatore politico. La Borsa, anche attraverso questi nuovi interventi, viene confermata nella sua funzione di « mercato modello », secondo la dizione usata dall'Einaudi, nel quale si realizza l'unità del mercato dei titoli nello spazio e nel tempo e rende così possibile la pronta e conveniente realizzazione degli stessi, permettendo uno sviluppo altrimenti irrealizzabile dei finanziamenti a lungo termine, e quindi dei grandi e durevoli investimenti produttivi, a cui è sempre più legato il progresso economico.

Perfezionare il controllo sul mercato mobiliare assicurandone, per quanto possibile, l'assoluta trasparenza delle relative operazioni significa concorrere in modo notevole al ritorno del risparmio nel circuito produttivo, incidendo su un non secondario ed insopprimibile elemento quale è quello della fiducia del risparmiatore, spesso frustrata, oltre che da cause economico-finanziarie obiettivamente negative, anche da deplorevoli e patologiche deviazioni borsistiche.

Il senatore Vitale, concludendo, si dichiara pienamente favorevole al suggerimento del Presidente di procedere alla nomina di una Sottocommissione allo scopo di formulare un testo unificato dei disegni di legge che, come ha già rilevato, hanno moltissimi punti di sostanziale convergenza.

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Pinna nota anzitutto che i disegni di legge vengono discussi sulla scia di numerose iniziative del Parlamento attinenti i problemi del mercato mobiliare e indicano un rinnovato interesse delle forze politiche verso questo settore. Tra l'altro, opportunamente, a suo avviso, l'ex ministro del tesoro Stammati ha presentato il disegno di legge n. 893 al Senato, da parte del quale, presso la 6ª Commissione, si è compiuto un proficuo lavoro con l'effettuazione e la conclusione dell'indagine conoscitiva sulle Borse valori. La discussione avviene inoltre in un momento in cui sembrano intensificarsi gli

attacchi alla Consob, che provengono, a suo parere, soprattutto da società, gruppi ed enti finanziari che malvolentieri intendono assoggettarsi ai suoi controlli. In particolare, è nota la non trasparenza e la non affidabilità dei bilanci societari (e la stessa situazione si verifica nell'ambito delle partecipazioni statali) ed è altresì noto che quest'aspetto negativo incide moltissimo sulla riluttanza del pubblico ad avvicinarsi al mercato borsistico.

Il senatore Pinna giudica positivamente l'intento, che traspare da tutti i disegni di legge in esame, di incrementare e di estendere i poteri di vigilanza della Consob, la cui importanza è fondamentale per tutelare il risparmiatore ed incrementare l'investimento di rischio. E, in effetti, il punto centrale da affrontare è quello del rafforzamento e della miglior definizione di tali poteri di controllo, una volta riconosciuta la essenzialità di un organismo di vigilanza del mercato mobiliare, alla cui istituzione si è provveduto in Europa e negli USA molto tempo prima rispetto a quanto avvenuto in Italia. Anzi, se la Consob fosse stata creata assai prima del 1974 probabilmente si sarebbero evitati molti guasti e certi « terremoti » di borsa.

Nel momento in cui il Parlamento si accinge a valutare delle proposte di riforma della legge n. 216, sarebbe assai utile — prosegue l'oratore — conoscere più da vicino i progetti di direttiva e le proposte comunitarie in questa materia, in modo da approvare disposizioni che si armonizzino con le legislazioni degli altri Paesi membri della Comunità. Al riguardo ritiene che potrebbe essere presa in considerazione l'eventualità di un breve sopralluogo a Bruxelles. (Il presidente Segnana non esclude che, nel rispetto delle norme e delle condizioni previste dal Regolamento, l'iniziativa possa essere realizzata se la Commissione lo ritenesse necessario).

Il senatore Pinna, proseguendo, sottolinea la necessità di stabilire precise prescrizioni di legge, e non soltanto codici di comportamento, atte ad evitare che il nostro sistema borsistico continui a favorire — come è avvenuto — veri e propri sistemi predatori del risparmio. In definitiva, la riforma della

Consob deve portare alla costruzione di un organismo veramente in grado di tutelare il risparmio dagli speculatori e di incentivare l'afflusso dei capitali verso gli investimenti azionari; e tutto ciò va fatto, ribadisce l'oratore, nel rispetto dei principi fondamentali della legge n. 216.

Il senatore Pinna procede quindi ad un esame comparato dei disegni di legge, raffrontandoli con gli articoli della legge numero 216 cui le singole norme si riferiscono, ed illustrando nei particolari il disegno di legge n. 984 presentato dal Gruppo comunista. In questo senso riprende ed allarga considerazioni già svolte dal relatore ed anticipa la valutazione, positiva o negativa a seconda dei casi, di alcune norme contenute nei disegni di legge nn. 893 e 1158. Tra l'altro, si dichiara perplesso sullo spostamento di una sede operativa della Consob a Milano; ritiene urgente dotare la Consob di un numero adeguato di dipendenti, con un organico predeterminato dalla legge; pone in evidenza la necessità di strumenti di informazione e di controllo più penetranti e di misure atte a garantire la redazione di bilanci più chiari e non artificiosi o fraudolenti come, invece, spesso avviene. Richiama infine l'attenzione sull'opportunità di mantenere il carattere penale alle sanzioni.

Concludendo, il senatore Pinna ritiene che i disegni di legge possano tradursi in una normativa soddisfacente sotto l'aspetto delle finalità di controllo, della tutela del risparmio e della ripresa degli investimenti.

Il senatore Luzzato Carpi, affermato che il Gruppo socialista reputa essenziale una riforma concreta e costruttiva della Consob, dichiara che il Gruppo stesso contribuirà alla soluzione dei vari problemi attraverso la presentazione di emendamenti. Con essi cercherà di verificare l'effettiva volontà degli altri Gruppi di eliminare quelle strozzature e bardature che impediscono alla Consob di agire come dovrebbe, e cioè in modo più snello e sburocratizzato. I socialisti, sia ben chiaro, non intendono affatto affossare la Consob, il cui ruolo vogliono invece potenziare, anche se devono riconoscere che finora tale Commissione non ha funzionato nella maniera auspicata. È incontestabile, infat-

ti, che i risparmiatori siano stati sovente danneggiati e che molte spregiudicate manovre speculative abbiano tolto credibilità alla Borsa. Occorre perciò una legge che instauri nuovo rigore e maggiore pulizia e che consenta alla Borsa di assolvere efficacemente alla sua funzione di collettore dei capitali di rischio per la loro destinazione verso gli investimenti.

I socialisti dubitano che in particolare il disegno di legge governativo possa raggiungere le finalità dichiarate e permettere una rivitalizzazione della Borsa; essi temono invece che possa aggiungersi un'ulteriore farragine legislativa ed un'altra elefantiasi burocratica. In base a quest'impostazione il suo Gruppo presenterà, come già detto, degli emendamenti, e concorda sull'opportunità di costituire una Sottocommissione in modo da lavorare (anche con la partecipazione del Governo) sui vari testi celermente ma non frettolosamente.

Il senatore Aletti ricorda come sia opinione acquisita quella della necessità di modificare la legge n. 216 e come quindi sia stata opportuna la presentazione dei disegni di legge. Dopo aver dichiarato che è a lui estraneo qualunque desiderio di affossamento della Consob, di cui augura anzi quella razionalizzazione evidenziata nelle conclusioni dell'indagine conoscitiva sulle Borse, conclude auspicando che, attraverso una Sottocommissione, si possa speditamente pervenire al varo di un testo unificato.

Il presidente Segnana ritiene che gli avvenimenti economici più recenti possano aver influito sul pieno dispiego delle proprie capacità da parte della Consob che, d'altronde, è un organismo nato da poco. Sulla base dell'esperienza, si deve ora cercare di dotare tale Commissione dell'agilità e della dinamicità necessarie.

Riferendosi poi ad un aspetto dell'intervento del senatore Pinna, si domanda se non sia opportuno prevedere delle norme che impongano la redazione di bilanci e di piani contabili omogenei sia per la maggior tutela dei risparmiatori e degli azionisti che, sotto il profilo fiscale, per agevolare gli accertamenti tributari. Dopo aver ricordato che di tale esigenza si è occupata esplicitamente la

legge delega sulla riforma tributaria, all'articolo 10, punto 4, il Presidente si augura a sua volta che la Sottocommissione possa consentire una più rapida formulazione di un testo unificato.

Chiusa la discussione generale, il senatore Vitale replica brevemente ribadendo l'utilità di costituire una Sottocommissione nonchè di contatti con gli organi comunitari ove fosse riconosciuta la necessità di quegli approfondimenti cui si è riferito il senatore Pinna.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio » (1033), d'iniziativa dei senatori Assirelli ed altri.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Vignolo, relatore alla Commissione, illustra brevemente lo stato della legislazione concernente la posizione giuridica ed il trattamento dei segretari generali delle Camere di commercio, facendo rilevare l'esistenza di sperequazioni pensionistiche a seconda della amministrazione di provenienza. I segretari provenienti dai ruoli dei capi uffici statistica UPICA e dai ruoli delle Camere di commercio, già iscritti alla CPDEL da numerosi anni, ma che hanno un periodo di qualifica di segretario generale minore di cinque anni, vengono a percepire un trattamento pensionistico notevolmente inferiore. Questa sperequazione, come ha fatto rilevare il Consiglio di Stato, può essere eliminata soltanto attraverso una disposizione di legge: questo è appunto lo scopo del provvedimento in esame, cui il relatore è favorevole.

I senatori Assirelli, Li Vigni e Luzzato Carpi si dichiarano a loro volta favorevoli per evidenti motivi di giustizia. Il relatore ribadisce brevemente le ragioni che militano nel senso dell'approvazione del disegno di legge. Il sottosegretario Carta annuncia il consenso del Governo. La Commissione approva quindi l'articolo unico del disegno di legge.

« Adeguamento dei limiti di somma previsti dagli articoli 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministra-

zioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo » (1167), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Marangoni illustra favorevolmente il disegno di legge, che raddoppia i limiti di somma entro i quali sono state attribuite ai dirigenti generali, ai dirigenti superiori e ai primi dirigenti funzioni in materia contrattuale già di competenza esclusiva dei Ministri. La motivazione del provvedimento si riporta all'intervenuta svalutazione della moneta a partire dal 1972, anno in cui dette funzioni furono per la prima volta previste.

Nella discussione generale, il senatore Andreatta rileva che le materie contrattuali in questione riguardano settori ed argomenti diversi, in alcuni dei quali si sono verificati e si verificheranno aumenti di prezzi ben superiori all'incremento del costo della vita. Ritiene che il ritocco dei limiti di somma avrebbe potuto essere differenziato a seconda delle materie e ciò anche al fine di differenziare opportunamente i livelli di responsabilità tra autorità politica (Ministro) e dirigenza amministrativa. Comunque, restando nell'impostazione del disegno di legge, avrebbe preferito una triplicazione, anzichè il raddoppio, dei suddetti limiti di somma.

In sede di replica il relatore Marangoni riconosce fondate le osservazioni del precedente oratore, ma fa presente che i problemi sollevati investono una problematica più ampia, che dovrà essere affrontata specificamente, mentre l'argomento del disegno di legge è assolutamente limitato ad una proposta di aggiustamento quantitativo.

Analogamente il sottosegretario Carta sottolinea l'esigenza immediata del disegno di legge e, nel contempo, il proposito del Governo di approfondire e di regolamentare più adeguatamente i temi della responsabilità nella pubblica amministrazione e del decentramento delle funzioni.

Il senatore Andreatta presenta il seguente ordine del giorno:

La Commissione finanze e tesoro del Senato,

in relazione alle considerazioni svolte nella discussione generale del disegno di legge n. 1167,

impegna il Governo a studiare, in base a precise esigenze di natura organizzativa, i limiti delle competenze finanziarie attribuite ai dirigenti della pubblica amministrazione e a prevedere un meccanismo di revisione periodica di tali limiti di competenza.

0/1167/1/6

ANDREATTA

Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Marangoni e Luzzato Carpi e del sottosegretario Carta, l'ordine del giorno viene approvato.

La Commissione approva infine l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Fontana e per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione della spesa di lire 7.000 milioni per il completamento dell'acquedotto consorziale delle Langhe ed Alpi Cuneesi » (1169), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il presidente Tanga comunica che, in relazione alla richiesta avanzata nella seduta del 10 maggio di trasferimento in sede deliberante del provvedimento, già assegnato in sede referente, la Presidenza del Senato ha risposto richiamando l'opportunità, tenuto conto dell'entità dell'onere finanziario previsto ed in conformità ad una prassi consolidata, che il disegno di legge segua il normale iter di discussione e approvazione, senza che ciò, peraltro, comporti ritardi nel varo del provvedimento. L'esame del disegno di legge prosegue pertanto in sede referente.

Riferisce il senatore Miroglio. Il disegno di legge concerne il finanziamento statale per il completamento dell'acquedotto consorziale delle Langhe ed Alpi Cuneesi, il quale, contemplato nel piano regolatore generale degli acquedotti promosso con la legge n. 129 del 1963, è destinato ad alimentare 84 comuni della provincia di Cuneo (in maggioranza piccoli centri serviti da impianti molto onerosi e spesso carenti per la ridotta consistenza delle falde di captazione), per una popolazione complessiva di 130.000 abitanti.

Dopo avere dato conto dei finanziamenti necessari per l'attuazione del progetto, iniziato nel 1968 ad opera del Consorzio appositamente costituito il relatore fa presente che permane a carico del Consorzio una notevole quota della spesa soprattutto per l'ammortamento dei mutui finora contratti; mette poi in evidenza come il provvedimento miri a permettere la realizzazione della parte dell'acquedotto cui è legata la piena funzionalità di questo.

Nonostante il contributo della regione Piemonte, i tempi ed i costi del completamento dell'opera sarebbero infatti, senza un programma di lavori consistente e di rapida attuazione, destinati a dilatarsi, con ulteriore aggravio di una gestione già passiva. L'intervento statale prefigurato nel provvedimento trova poi valide ragioni di carattere economico, in relazione all'insufficienza dei quantitativi d'acqua erogati ai comuni interessati, e di carattere sociale, al fine di creare le premesse per lo sviluppo dell'economia della zona e per contenere l'esodo degli abitanti.

Prospettati i motivi giuridici (ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972) e finanziari che escludono la possibilità di imputare l'opera a totale carico della regione Piemonte (senza la delineazione di un intervento statale), il senatore Miroglio passa ad illustrare i due articoli del disegno di legge, rilevando (per quanto riguarda il contributo di 7.000 milioni previsto dall'articolo 1) come l'aumento generale dei prezzi richiederebbe l'aggiornamento del preventivo di spesa; conclude infine auspicando che la Commissione si esprima in senso favorevole al disegno di legge.

Apertasi la discussione generale, il senatore Mingozi, dopo essersi dichiarato favorevole — a nome del Gruppo comunista — all'approvazione del disegno di legge, sottolinea la necessità di definire una politica degli acquedotti che, in riferimento al piano del 1963, prefiguri le priorità per la realizzazione di questi, soprattutto in rapporto all'esigenza di risolvere il nodo (particolarmente grave in Emilia Romagna) del rifornimento idrico. Occorre al riguardo uscire dall'ottica delle « legghine », per tracciare una politica di piano che, nella consapevolezza di certe priorità, sia ispirata ad una visione organica dei problemi del settore.

I senatori Fossa e Tonutti, a nome rispettivamente dei Gruppi socialista e democristiano, si esprimono in senso favorevole al provvedimento; il senatore Tonutti sottolinea in particolare l'esigenza di un raccordo tra lo Stato e la regione Piemonte, in vista di interventi finanziari aggiuntivi da parte di quest'ultima.

Dopo che il senatore Miroglio, nella sua replica, ha ribadito la necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge, prende la parola il sottosegretario Fontana. Questi, dopo avere convenuto con l'impostazione seguita dal relatore, ricorda (in ordine al rilievo formulato dal senatore Mingozi circa la necessità di strumenti programmatici per la definizione di un'organica politica degli acquedotti) che la Camera ha approvato — in sede di discussione del provvedimento — un ordine del giorno, accolto dal Governo, per la presentazione di un quadro completo delle necessità più impellenti circa le opere pubbliche che possono essere finanziate ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 281 del 1970, per una valutazione parlamentare sulle priorità nell'ambito delle scelte in materia. Il Governo, conclude il sottosegretario Fontana, sta predisponendo gli strumenti per ottemperare all'impegno assunto in tal senso.

Infine, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole al provvedimento, incaricandolo altresì di chiederne l'iscrizione nel calendario dei lavori in corso, ai sensi dell'articolo 55, punto 4, del Regolamento.

« Provvedimenti urgenti per il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi a salvaguardia del patrimonio paesistico, storico, archeologico ed artistico delle due città » (618/756-B), testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri e del Consiglio regionale dell'Umbria, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il senatore Ottaviani, il quale dà conto delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo precedentemente approvato dal Senato, volte ad integrare le misure per il consolidamento delle rupe di Orvieto con quelle per il consolidamento del colle di Todi: in questo senso già si esprimeva un ordine del giorno approvato dalla Camera nel corso della passata legislatura che tuttavia non ha trovato attuazione.

Rilevato che il contributo complessivo di 8 miliardi non risulta incrementato rispetto a quello previsto nel testo approvato dal Senato, e che esso è ripartito fra le due città in base ad accordi presi con la regione Umbria e gli Enti locali interessati (i quali peraltro hanno espresso riserve sull'insufficienza del contributo complessivo e sulle modalità del riparto), il relatore — rammentata l'importanza del provvedimento per la salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale delle due località — conclude auspicando che la Commissione si esprima in senso favorevole al disegno di legge.

Apertasi la discussione generale, il senatore Sgherri, preannunciato il voto favorevole del Gruppo comunista, lamenta — su un piano più generale — come ancora una volta l'intervento pubblico sia settoriale e attuato sotto l'incalzare degli eventi, non ispirato ad una linea di politica culturale organica per la salvaguardia del patrimonio artistico ed ambientale del Paese; sollecita al riguardo una attivazione delle Sovrintendenze per la effettuazione di un censimento che consenta di delineare una scala di priorità degli interventi nel settore.

Il senatore Tonutti esprime perplessità sul fatto che la ripartizione del contributo introdotta dalla Camera, ferma rimanendone l'entità, determini la sostanziale vanificazione

degli interventi a salvaguardia del patrimonio di ambedue le città; il provvedimento d'altro canto, sollevando il problema di Todi, ha validità in quanto fissa un principio in materia ed implica il rinvio ad ulteriori interventi: pertanto, il Gruppo democristiano è ad esso favorevole.

Il senatore Fossa, manifestate perplessità sull'inadeguatezza dello stanziamento e ribadita l'esigenza (a superamento degli attuali interventi « a pioggia ») di un piano organico di misure per la salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale del Paese, preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Ottaviani, nella sua replica, reso atto dell'esattezza dei rilievi sollevati, fa presente che il problema della difesa del patrimonio artistico ed ambientale del Paese presenta dimensioni eccezionali, da fronteggiarsi senza illusioni di rapide soluzioni e con interventi che tengano conto della varietà delle situazioni da considerare. Anche se molte Regioni, alla luce del trasferimento di funzioni recentemente operato con i decreti di attuazione della legge n. 382, si sono mosse per darsi una normativa volta alla programmazione degli interventi di difesa del proprio patrimonio artistico e ambientale, l'inadeguatezza dei mezzi finanziari a loro disposizione motiva, prosegue il relatore, il ricorso a contributi statali, che si prefigurano non come interventi « a pioggia » ma, ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione, come finanziamenti straordinari per speciali programmi di intervento. Ricordato il contributo integrativo disposto dalla regione Umbria per le città di Orvieto e Todi, il senatore Ottaviani ribadisce la necessità di una rapida approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Fontana, fatto presente che il Ministero dei lavori pubblici è solo indirettamente interessato al problema in esame, sostiene, pur condividendo alcune preoccupazioni sollevate, l'opportunità, in vista della definizione di una politica organica del settore, dell'approvazione del provvedimento, per fronteggiare gli urgenti problemi della difesa culturale e paesistica che interessano le città oggetto del provvedimento.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore proroga della durata delle utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni » (897-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Segreto, il quale dà conto della modifica introdotta dalla Camera dei deputati per il raccordo del disegno di legge con quanto previsto dall'articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 circa le competenze regionali in materia, ferma restando la ulteriore proroga di cinque anni della durata delle utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni. Rilevato il carattere formale dell'osservazione sollevata in sede consultiva dalla Commissione affari costituzionali, in base alla quale il rinvio all'articolo 90 avrebbe dovuto essere più opportunamente riferito al solo ultimo comma dell'articolo stesso, il relatore conclude auspicando l'approvazione del disegno di legge, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Si apre la discussione, nella quale interviene il senatore Federici, il quale preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge, nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. In ordine al richiamo dell'articolo 90 del decreto n. 616, non è infatti opportuno emendare nuovamente il testo, considerato che, a partire dal 1° gennaio 1979, le Regioni potranno emanare, nelle materie delegate, norme per stabilire particolari condizioni e modifiche nell'esercizio delle concessioni di derivazioni di acque pubbliche.

Dopo che il relatore, senatore Segreto, ha rinunciato alla replica, prende la parola il sottosegretario Fontana, il quale mette in evidenza come la modifica introdotta dalla Camera sia rivolta a garantire maggiormente l'esercizio delle competenze regionali.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, viene ripresa alle ore 11).

IN SEDE REFERENTE

« Integrazione delle leggi 27 ottobre 1969, n. 810, e 28 gennaio 1974, n. 58, per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova » (746), d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Tanga ricorda che l'esame del disegno di legge, iniziato nella seduta del 3 maggio scorso, è stato rinviato per consentire al Governo di fornire alla Commissione, in sede di replica, ragguagli relativi non soltanto alla situazione del superbacino di carenaggio di Genova ma alla complessiva politica da seguire in questo settore.

Prende quindi la parola il sottosegretario Rosa, il quale illustra in modo analitico la situazione mondiale dei bacini di carenaggio rilevando in particolare lo squilibrio esistente tra l'offerta di lavori, largamente eccedentaria, e la domanda, tanto più che il *trend* di sviluppo delle costruzioni navali è caratterizzato da una riduzione dei tonnellaggi con un conseguente ridimensionamento di quel fenomeno del « gigantismo », soprattutto nel settore dei carichi liquidi, registratosi fino a qualche anno fa.

Le prospettive di sviluppo dei bacini di carenaggio italiani vanno perciò inquadrare nel suddetto quadro di riferimento a livello internazionale. A tale riguardo va tenuto presente che bacini di notevoli dimensioni, con strutture fisse, sono già in corso di costruzione, a Trieste, Palermo e Napoli, mentre il super-bacino galleggiante di Genova, la cui costruzione è giunta in uno stato di avanzamento di circa il 50 per cento, una volta completato secondo l'attuale progetto, verrebbe ad essere il più grande del mondo.

Alla luce dei predetti elementi — prosegue il sottosegretario Rosa — si è orientati ad invitare il Consorzio autonomo del porto

di Genova a rivedere il progetto del superbacino in modo da ridurne le dimensioni; in ogni caso il Governo condivide l'opportunità di completare tale opera, pur sussistendo i problemi di ordine finanziario per il reperimento della copertura che hanno indotto il tesoro e quindi la Commissione bilancio ad esprimersi in senso negativo.

Il Ministero della marina mercantile esprimerà comunque i passi opportuni per individuare una congrua copertura, se è possibile sin dall'esercizio 1978, altrimenti con un impegno di spesa a carico del bilancio del 1979.

Intervengono successivamente, per sollecitare delucidazioni e chiarimenti da parte del rappresentante del Governo, i senatori Fossa, Mola, Melis ed il relatore, senatore Tonutti.

Il senatore Fossa, primo presentatore del disegno di legge in titolo, prende atto della volontà espressa dal sottosegretario Rosa di giungere al completamento della costruzione del super-bacino di Genova reperendo un'adeguata copertura finanziaria. Esprime quindi l'avviso che l'ipotesi di un ridimensionamento dell'attuale progetto sia difficilmente praticabile anche perchè verrebbe a privare il nostro Paese di una struttura che potrà risultare utile negli anni prossimi, nei quali è presumibile si registri la ripresa del settore delle costruzioni e delle riparazioni navali.

Il senatore Mola giudica in modo positivo la disponibilità espressa dal Governo per il completamento del bacino di Genova e, più in generale, delle opere in corso di realizzazione a Trieste, Palermo e Napoli, non disattendendo in tal modo l'esigenza di un coerente impegno per il Mezzogiorno. Rimane comunque da approfondire, attraverso serie ed attendibili analisi, la prospettiva di sviluppo del mercato delle costruzioni e riparazioni navali, tenendo anche presente che l'esistenza di adeguate strutture in tale settore costituisce un non trascurabile elemento di qualificazione di uno scalo portuale.

Il senatore Melis manifesta perplessità circa l'ipotesi di un completamento del superbacino di Genova, soprattutto mantenendo l'attuale progetto, alla luce dei dati forniti

dal rappresentante del Governo circa le tendenze in atto sul mercato internazionale. Occorre perciò una valutazione prudente sia della situazione particolare di Genova quanto delle linee di presumibile sviluppo di tale settore, evitando anche che un consistente impegno finanziario per il bacino di Genova possa risultare alternativo ad analoghi, indispensabili impegni per il completamento dei bacini in muratura in corso di realizzazione nel Mezzogiorno.

Il relatore alla Commissione, senatore Tonutti, dopo aver posto l'accento sulla necessità di chiarire sia la fattibilità, sotto il profilo tecnico, di un ridimensionamento dell'attuale progetto per il super-bacino di Genova quanto le relative implicazioni finanziarie, rileva che occorrerà comunque arrivare ad una soluzione nel quadro del piano generale per la cantieristica che dovrà fissare le linee programmatiche per lo sviluppo di tale settore.

Il relatore propone quindi che, in attesa di concrete proposte da parte del Governo ai fini del reperimento di un'idonea copertura, il seguito dell'esame del disegno di legge venga rinviato.

Il sottosegretario Rosa, concordando con la proposta del relatore, assicura che dopo la presentazione, ormai imminente, del piano organico per la cantieristica, il Governo fornirà elementi in merito alla copertura finanziaria del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contribuzioni dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato al dopolavoro ferroviario » (1106).
(Discussione e rinvio).

Il presidente Tanga, in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio, invita il senatore Piscitello a riferire sul disegno di legge.

Il senatore Piscitello, dopo aver richiamato l'esigenza di un riordino di tutte le organizzazioni a carattere ricreativo che usufruiscono di contributi statali, in modo da evitare il pericolo di privilegi di tipo cor-

porativo, illustra il contenuto del disegno di legge che intende elevare il contributo attualmente previsto per il dopolavoro ferroviario, stabilendo che l'attuale contribuzione fissa di 60 milioni annui venga portata a 130 milioni e che la contribuzione variabile per ogni dipendente iscritto allo stesso dopolavoro venga fissata in lire 1.500 in luogo delle attuali 750 lire.

Nel far presente quindi che l'impegno complessivo per il bilancio statale è di 230 milioni il senatore Piscitello conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, una volta acquisito il parere della Commissione bilancio.

Apertasi la discussione, dopo un intervento del senatore Tonutti, favorevole all'approvazione del disegno di legge, prende la parola il senatore Fossa il quale, nel dichiararsi d'accordo sul provvedimento, ribadisce l'esigenza, già espressa dal relatore, di un'organica valutazione del settore delle organizzazioni ricreative.

Il senatore Sgherri sollecita anch'egli il Governo a riconsiderare nel complesso il settore dopolavoristico il quale ha assunto in questi anni funzioni diverse da quelle per le quali, in epoca fascista, era stato istituito. In particolare per quanto concerne il dopolavoro ferroviario andrebbe valutata la possibilità di un inserimento dei contributi nel bilancio dell'Azienda in modo da evitare il ricorso a « leggine » particolari.

Il senatore Melis osserva che disegni di legge come quello in discussione, pur condivisibili per le loro finalità particolari, rischiano tuttavia di avere delle implicazioni di ordine corporativo in quanto privilegiano le attività ricreative di alcune categorie di personale, escludendo però altri settori di lavoratori dipendenti.

Il presidente Tanga, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, propone di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
MACALUSO

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cacchioli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Cacchioli risponde all'interrogazione n. 3-00577 del senatore Fabbri, concernente la vendita al dettaglio delle 40.000 tonnellate di carne congelata di provenienza CEE. Premesso che detto contingente è stato posto in vendita fin dal 25 aprile 1977, senza alcun ritardo rispetto al momento dell'acquisizione e che le vendite hanno segnato un ritmo decisamente lento per tutto il restante arco dell'anno, sottolinea le notevoli difficoltà legislative, amministrative, tecniche e psicologiche che il Ministero dell'agricoltura ha dovuto superare, trattandosi di un prodotto tuttora non accetto alla gran massa della popolazione, ancorata a concetti qualitativi più tradizionali.

Si sofferma, quindi, sui passi compiuti presso i Ministeri del commercio con l'estero, dell'industria e delle finanze in ordine alle ditte importatrici di carne; illustra le varie misure adottate per facilitare gli acquisti collettivi della carne congelata da parte di gruppi di esercenti autorizzati e conclude ponendo in rilievo l'incremento che, negli ultimi tempi, si è andato registrando nella vendita del prodotto.

Il senatore Fabbri si dichiara parzialmente soddisfatto, riservandosi di esaminare più puntualmente il testo della risposta.

IN SEDE REFERENTE

« **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto** » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« **Norme sui contratti agrari** » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune** » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agraria ed altre norme di conduzione agricola** » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 12 aprile.

Il relatore Fabbri illustra, sui contratti associativi non trasformati, il testo di un nuovo articolo nel quale sono previste tre ipotesi di durata, da computare a partire dal termine dell'annata agraria successiva alla entrata in vigore della nuova legge: anni 4 nel caso in cui la conversione, pur sussistendone i requisiti di legge, non abbia luogo per mancata richiesta delle parti; anni 6 nel caso in cui la conversione non possa aver luogo in presenza delle cause di esclusione previste dalle lettere a) e b) dell'articolo 25; anni 12 nel caso in cui la conversione, ancorchè richiesta dal concessionario, non possa aver luogo in presenza della causa impeditiva prevista dall'articolo 25-bis.

Su tale proposta si svolge un dibattito.

Ad avviso del senatore Foschi la durata di anni 6 potrebbe essere estesa anche alla prima ipotesi concernente la mancata richiesta delle parti, mentre è da ritenere piuttosto lunga la durata di 12 anni relativa alla terza ipotesi.

Il senatore Zavattini, premesso che non rappresenta un difficile problema la durata, che potrebbe eventualmente essere modificata, relativa ai primi due gruppi di contratti, osserva, in ordine al terzo gruppo che la durata di 12 anni è il minimo che si possa concedere ai titolari di contratti la cui conver-

sione in affitto è impedita dall'articolo 25-bis; si tratta, egli aggiunge, di assicurare a tali lavoratori un periodo minimo che consenta di guardare con un certo respiro al futuro delle loro famiglie.

Segue una richiesta di chiarimenti del senatore Lazzari sulla possibilità di quantificare i casi in esame, alla quale risponde il Presidente Macaluso, rilevando la insufficienza dei dati finora forniti al riguardo da parte degli organi tecnici.

Intervengono successivamente i senatori Pegoraro, che si dice preoccupato circa eventuali discriminazioni, per quanto concerne la durata fra contratti d'affitto e contratti di mezzadria e colonia non trasformati; Miraglia, il quale conviene sulle considerazioni del senatore Pegoraro e si dice anch'egli preoccupato del carattere punitivo che verrebbe ad avere il limite di anni 6 per quei concessionari che non possono ottenere la conversione in affitto.

Dopo un ulteriore breve intervento del relatore Fabbri, favorevole anche ad un'unica durata di anni 6 per le prime due ipotesi e ad approfondire l'esame della durata per il terzo gruppo di contratti, prendono la parola il senatore Romeo — che richiama l'attenzione sulle conseguenze, negative sul piano economico e sociale, che dal testo proposto possono derivare ai lavoratori agricoli — ed il senatore Chielli il quale, soffermatosi sull'importanza di efficaci ed equi rapporti contrattuali in un processo di ammodernamento del settore agricolo, prospetta l'opportunità di una proroga di 12 anni per tutte e tre le ipotesi in esame.

Il senatore Salvaterra si dichiara favorevole alla durata di anni 4, per la prima ipotesi di non conversione per mancata richiesta delle parti; di anni 6, limitatamente ai contratti non convertiti in base al solo punto a) dell'articolo 25, e di anni 12, nel caso di contratti non convertiti in conseguenza e dell'articolo 25-bis e del punto b) dell'articolo 25.

Il presidente Macaluso — rilevata l'utilità del dibattito svoltosi, che consente di intravedere la possibilità di sciogliere il nodo dei contratti associativi non trasformati — auspica che si possa, nella prossima setti-

mana, giungere alla ultimazione del testo unificato da sottoporre, al più presto possibile, all'esame dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, viene ripresa alle ore 14,55).

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULLE TRATTATIVE IN CORSO IN TEMA DI POLITICA AGRICOLA COMUNE PRESSO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA CEE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il ministro Marcora riferisce sulle decisioni del Consiglio agricolo della Comunità europea del 12 maggio, sulle quali egli ha avanzato una precisa riserva.

Anzitutto la lira verde è stata svalutata del 5 per cento, sicchè il rapporto con l'unità di conto passa da 1096 a 1154 lire. Il nuovo tasso entra in vigore in data odierna per la carne suina e il prossimo 22 per i settori della carne bovina, del latte e di tutti i prodotti per i quali non esiste campagna di commercializzazione. Per i prodotti per i quali la campagna di commercializzazione '78-79 non è ancora iniziata, il nuovo tasso di conversione della lira entrerà in vigore contestualmente all'inizio della campagna stessa. Particolarmente notevoli i benefici che ai nostri importatori di foraggi verranno dal rinvio all'agosto prossimo dell'applicazione del nuovo tasso di conversione della lira.

Il Ministro illustra quindi i dati salienti relativi ai singoli settori: l'integrazione di prezzo per il grano duro passa da 60 a 63 unità di conto per ettaro; per il settore lattiero-caseario sono da segnalare l'aiuto allo stoccaggio privato del formaggio provolone (si prevede un beneficio di 2300 milioni) e il trasferimento in Italia di 100.000 tonnellate di latte scremato in polvere degli *stocks* comunitari con spese di trasporto a carico della Comunità. Quest'ultima operazione si tradurrà in un risparmio di circa 4 miliardi di lire.

Aumenti di prezzo riguardano inoltre la carne bovina e lo zucchero: in particolare per la barbabietola l'aiuto sale a 11 unità di conto per tonnellata; rispetto alle proposte iniziali della Commissione, che erano di 5,9

unità di conto per tonnellata, il maggior beneficio per i bieticoltori ammonterà a 59 miliardi.

Relativamente all'olio di oliva, nel nuovo sistema adottato è previsto un aiuto alla produzione, che, tenuto conto della quota prevista per l'olio di sansa, passerà da lire 51.496 a lire 54.213 per cento chilogrammi, e l'aiuto al consumo di circa 22.000 lire per cento chilogrammi. Rispetto alle proposte iniziali della Commissione il maggior introito complessivo che si prevede nel settore dell'olio d'oliva è dell'ordine di 65 miliardi di lire.

Per quanto concerne il pacchetto mediterraneo, le misure adottate nel settore mercati riguardano anzitutto gli ortofrutticoli e, in particolare, la valutazione anche dei costi di produzione comunitari nel calcolo del prezzo di riferimento; la riconferma del premio di penetrazione per i limoni (che avrebbe dovuto cessare alla fine della presente campagna); la maggiorazione del premio di penetrazione per arance, mandarini e clementine; agevolazioni per la trasformazione industriale dei limoni e delle arance pigmentate ritirate dal mercato; la costituzione delle associazioni dei produttori. Ma l'aspetto più qualificante delle misure relative al pacchetto mediterraneo nel settore degli ortofrutticoli — sottolinea il ministro Marcora — riguarda gli aiuti alle industrie di trasformazione per pomodori (concentrato, pelati e succhi), pesche sciroppate, prugne secche; complessivamente tali aiuti comporteranno per l'Italia un beneficio di circa 145 miliardi l'anno. Relativamente al vino il Consiglio ha espresso il suo accordo sui prezzi di orientamento con un aumento del 2 per cento rispetto allo scorso anno. Inoltre ha deciso, tra l'altro, che — se il prezzo di mercato rappresentativo per un dato tipo di vino da tavola resta per tre settimane consecutive inferiore all'85 per cento del prezzo di orientamento — saranno adottate misure idonee affinché il prezzo di mercato si stabilisca rapidamente al livello corrispondente o superiore al prezzo di scatto.

Nel settore delle strutture il Consiglio ha approvato misure concernenti l'irrigazione nel Mezzogiorno d'Italia (è prevista la partecipazione finanziaria del FEOGA per 260

milioni di unità di conto europee, nel quinquennio, a titolo di rimborso del 50 per cento del costo delle opere); l'intensificazione degli incentivi previsti dal Regolamento 355/77 sul miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli (aumento della partecipazione del FEOGA dal 25 al 50 per cento per i progetti realizzati nel Mezzogiorno di Italia e conseguente diminuzione dal 50 per cento al 25 per cento dell'onere a carico del beneficiario) nonché il miglioramento della situazione infrastrutturale delle aziende agricole meridionali.

I punti sui quali il Consiglio si è riservato di decidere entro il 30 settembre riguardano la forestazione e l'assistenza tecnica.

I motivi per i quali non ha ritenuto di condividere le suddette decisioni — e di avanzare specifica riserva — sottolinea il ministro Marcora — si basano oltre che sul mancato preciso impegno del Consiglio sui suddetti due punti, sulla impossibilità di considerare chiuso il problema dell'equilibrio fra il Nord e il Sud della Comunità.

Il Ministro dell'agricoltura dà quindi notizia del messaggio inviato dal cancelliere Schmidt al ministro Forlani sulle questioni in esame. Il Governo federale tedesco considera molto importante raggiungere un consenso unanime sul difficile negoziato che ha avuto luogo a Bruxelles per i prezzi agricoli e per il pacchetto mediterraneo; è pertanto essenziale che il Governo italiano sciolga la propria riserva. Il Governo tedesco si rende conto — prosegue il messaggio — della grande importanza che si attribuisce in Italia al riequilibrio tra Nord e Sud nella politica agricola comune. Esso desidera assicurare che durante i sei mesi in cui la Germania eserciterà la presidenza del Consiglio dei ministri della CEE — a partire dal 1° luglio — tutto verrà fatto per affrontare i problemi ancora non risolti del pacchetto mediterraneo nella più assoluta imparzialità, in vista di una soluzione positiva. Pur non essendo possibile dare per ora affidamenti specifici, il Governo tedesco assicura che non vi è alcuna pregiudiziale e che, quindi, la situazione non è pregiudicata.

Il ministro Marcora conclude sottolineando la necessità di non dare l'impressione di velleitarismo ed evidenziando come la sua riserva sia stata posta non tanto per la mancata accettazione degli interventi sulla forestazione o sull'assistenza tecnica, quanto in riferimento al perverso meccanismo di incremento automatico delle spese del FEOGA — garanzia per i prodotti continentali — e, quindi, alla necessità di raggiungere il suddetto obiettivo del riequilibrio.

Sulle dichiarazioni del Ministro si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Giuseppe Vitale, dato atto della sensibilità dimostrata dal Ministro nella ricerca di un preliminare incontro col Parlamento circa la via da seguire per la soluzione dei problemi della politica agricola comunitaria, ribadisce la necessità della stretta connessione tra politica di riequilibrio e politica dei prezzi, evidenziando come l'automatismo previsto per i prodotti continentali tutelati da troppo efficaci regolamenti « di ferro », porti ad un enorme incremento di spese: basti pensare che l'onere comunitario per i quattro settori del latte, dei cereali, della carne e dello zucchero, dai 3519 miliardi del 1975 salirà a circa 7.000 miliardi nel 1978. Occorre, per evitare le artificiose eccedenze favorite da tale automatismo, giungere a stabilire un tetto, un *plafond*, oltre il quale l'eccedenza ricada sui governi nazionali.

Espresso quindi apprezzamento per la riserva avanzata dal Ministro Marcora sulle decisioni del Consiglio, sostiene la necessità che il Governo italiano mantenga un atteggiamento di fermezza, tale da ottenere un preciso impegno che al prossimo vertice dei capi di Stato e di governo, che si terrà a Brema, venga trattato il problema della revisione della politica agricola comune e degli automatismi dei suddetti regolamenti. Solo un impegno in tal senso può consigliare di sciogliere la riserva del nostro Governo.

Massima fermezza aggiunge il senatore Vitale, occorre inoltre tenere, indipendentemente dall'impegno sul vertice di Brema, su tre precisi punti, concernenti l'olio di oliva (per il quale non convince l'aiuto ai commercianti), la libera circolazione del vino e la

costituzione delle associazioni dei produttori.

Il senatore Balbo riconosciuto l'impegno dimostrato dal ministro Marcora nelle trattative svoltesi e, sottolineata l'efficacia della riserva avanzata dallo stesso Ministro nel Consiglio agricolo europeo — efficacia che viene confermata dal telegramma del cancelliere tedesco, testè letto dal ministro Marcora — pone in evidenza l'opportunità che il Governo dia il suo definitivo assenso alle decisioni comunitarie cercando di fare tutto quanto è possibile per potere concretamente usufruire delle misure accordate.

Il senatore Ligios, dopo aver evidenziato l'aspetto positivo del modo con cui è stata finora condotta la battaglia in sede comunitaria, sottolinea la necessità di continuare ad operare perchè nella mentalità dei nostri *partners* si determini quella inversione di tendenza che porti ad applicare il principio del giusto equilibrio fra politica di mercato e politica di strutture, sancito nel trattato di Roma e alla Conferenza di Stresa. Rilevata quindi la pericolosità di un principio come quello che vorrebbero far applicare i francesi per la circolazione del vino, violando le norme fondamentali della Comunità, si sofferma sull'originario testo del pacchetto mediterraneo portato a conoscenza del Parlamento europeo, nel quale non si parlava di forestazione nè di assistenza tecnica e conclude auspicando che, ove si decida di sciogliere la riserva, si trovino gli strumenti adatti per avviare il necessario riequilibrio della politica agricola comune.

Il senatore Scardaccione — ricordato di essersi voluto compiacere, nella precedente seduta, col ministro Marcora dicendogli di avere scoperto in lui « un milanese meridionalista » — osserva come purtroppo, però, il tipo di politica, nella quale il Ministro è costretto a muoversi, continua a favorire rendite parassitarie. Rilevata quindi l'inopportunità di insistere sulla forestazione nel Mezzogiorno (non esistono terre da utilizzare al riguardo) e sull'assistenza tecnica (abbiamo già degli organi tecnici che, se ben coordinati, possono svolgere questa funzione), evidenzia come negli accordi raggiunti per l'olio e per il vino si rischia di fare dei passi

indietro. Conclude ponendo l'accento sulla necessità che il FEOGA-orientamento agisca in direzione di strumenti più utili al Mezzogiorno (fra i quali l'irrigazione) ed auspicando la realizzazione dei singoli progetti finanziati dal FEOGA stesso (ricorda il caso delle strade interpoderali) sia regolata dai governi nazionali.

Il senatore Fabbri esprime anzitutto un giudizio estremamente positivo sul modo di condurre le trattative in sede comunitaria da parte del ministro Marcora che, fra l'altro, ha dovuto agire non sostenuto dal necessario apporto della autorità del Governo, impegnato nei drammatici giorni attraversati dal paese. Riconosciuta quindi la necessità di compiere ogni sforzo di cambiare la vecchia logica comunitaria seguita sinora e, nel contempo, di rimuovere l'alibi dei nostri *partners* circa la nostra incapacità a spendere, pone l'accento sull'opportunità di porre il problema della revisione della politica agricola comune senza velleitarismo. Conclude dicendosi favorevole allo scioglimento della riserva con una adesione critica che sottolinei come il risultato conseguito sia da considerare un punto non di arrivo ma di partenza, che porti al riequilibrio fra il Nord e il Sud della Comunità europea.

Il senatore Lazzari dichiara di condividere gli apprezzamenti per l'azione del Ministro a Bruxelles e richiama l'attenzione sulla necessità che non si trascuri, concentrandosi sugli aspetti esclusivamente economici, l'aspetto politico, che deve condurre all'integrazione e all'unità europea. L'azione italiana a Bruxelles costringe certamente ad un ripensamento ed il telegramma di Schmidt è la conferma di una presa di coscienza in tal senso.

Il presidente Macaluso ricorda, anzitutto, come il problema in esame, nella seduta congiunta con la Commissione affari esteri e la Giunta per gli affari europei, sia stato impostato dal ministro Marcora su due linee direttive: la contestualità nella trattazione del pacchetto prezzi e del pacchetto mediterraneo e l'avvio, attraverso tale contestualità, della politica di riequilibrio tra Nord e Sud,

in vista anche dell'allargamento dell'area comunitaria.

Rilevato quindi l'unanime apprezzamento di tutti i commissari per il modo d'agire del nostro rappresentante, pone l'accento sulla necessità di portare avanti il problema nel modo più unitario possibile, mantenendo in tutta la sua portata il significato della riserva espressa in sede comunitaria, che va al di là dei singoli contenuti del pacchetto mediterraneo e tocca il fondamentale problema del riequilibrio. E invero, prosegue il presidente Macaluso, non può essere al riguardo considerato di tanto conforto il telegramma del Cancelliere tedesco che dice di rendersi conto della grande importanza che si attribuisce in Italia al riequilibrio fra Nord e Sud nella politica agricola comune, confermando in tal modo di ritenere che alla questione è attribuita grande importanza soltanto dall'Italia e non anche dagli altri *partners*. Il Cancelliere inoltre fa presente nello stesso telegramma che il programma del riequilibrio si risolverebbe col completamento del pacchetto mediterraneo: ciò dimostra che si è ben lontani da una reale visione del problema nelle sue obiettive dimensioni. Conclude auspicando che il Governo, nel tener conto delle preoccupazioni espresse dalla Commissione, si adoperi per individuare quali mezzi procedurali possano essere adottati per raggiungere gli obiettivi proposti e riconfermati dalla stessa riserva del Ministro dell'agricoltura.

Segue la replica del ministro Marcora, il quale ribadisce il significato della sua riserva intesa a confermare che non può intendersi chiusa la questione del riequilibrio fra Nord e Sud e a porre la questione degli automatismi dei regolamenti per i prodotti continentali. Sottolineato quindi che non dovrebbe sussistere problema per quanto riguarda il settore dell'olio, si sofferma sulla situazione critica concernente il vino. Dettosi, infine, preoccupato per l'estrema debolezza che caratterizza le strutture burocratiche italiane in sede comunitaria, assicura che intensificherà giorno per giorno gli sforzi per portare avanti la battaglia del riequilibrio.

Il presidente Macaluso ringrazia il ministro Marcora per le comunicazioni fatte alla Commissione, che è stata messa in tal modo in condizione di esprimere le proprie valutazioni su un problema di così grande importanza.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 24 maggio, alle ore 10, per l'esame, in sede referente, dei disegni di legge sulla trasformazione dei contratti agrari e la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge numero 1010 sulle terre incolte.

La seduta termina alle ore 16,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente
DE' COCCI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Aliverti e per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro » (1152-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Vettori illustra le modificazioni che la Camera dei deputati ha apportato al primo e al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78; precisa che tali modificazioni consistono in una ulteriore proroga — al 30 giugno 1978 — del termine di cui al primo e al secondo

comma dell'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1978, n. 15, convertito con modificazioni nella legge 22 marzo 1978, n. 75.

Dopo che il senatore Vanzan, a nome del Gruppo comunista, ha espresso avviso favorevole all'ulteriore proroga, prende la parola il sottosegretario Cristofori, annunciando che è stato presentato al Consiglio dei Ministri un disegno di legge (proposto dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale) inteso a disciplinare organicamente tutta la materia, e raccomandando intanto l'immediata approvazione del provvedimento in titolo.

Infine la Commissione conferisce al senatore Vettori il mandato di presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione delle modificazioni apportate al disegno di legge all'altro ramo del Parlamento.

« Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 122, concernente l'attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (1176);

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170);

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171).

(Rinvio del seguito dell'esame).

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli, prima di proseguire nell'esame dei provvedimenti, giudica indispensabile che il sottosegretario Aliverti fornisca alla Commissione notizie in ordine agli incontri che i rappresentanti del Ministero dell'industria e le organizzazioni sindacali hanno avuto in proposito.

Successivamente il senatore Carboni, osservato che difficilmente — anche in considerazione dei disegni di legge di rilevante importanza che l'Assemblea va discutendo — sarà possibile concludere l'iter dei provvedimenti nei termini previsti, informa che, per la soluzione del problema di cui trattasi, sembra profilarsi una via di uscita; propone pertanto un breve rinvio della discussione, al fi-

ne di valutare le nuove prospettive che si stanno aprendo.

Segue il senatore Noè, il quale auspica anzitutto che sia possibile quanto prima recepire le direttive comunitarie di cui si discute; aggiunge che, a suo avviso, sarebbe opportuno includere tra i componenti del Comitato superiore metrico di cui al punto *b*) del primo comma dell'articolo 36 del disegno di legge n. 1176 almeno due rappresentanti del Comitato metrologico del CNR; conclude replicando a talune osservazioni formulate dal senatore Villi nella precedente seduta, nel senso di precisare che la formulazione delle tabelle allegate dal disegno di legge n. 1176 rispecchia fedelmente la nomenclatura delle normativa internazionale vigente.

Interviene il sottosegretario Aliverti; dichiaratosi favorevole ad un breve rinvio, informa la Commissione sulle caratteristiche che una soluzione di compromesso del problema potrebbe assumere; in particolare, precisa che potrebbe essere fatto salvo il titolo IX del disegno di legge n. 1176, mentre potrebbe esserne stralciato il titolo X, previa approvazione di due o tre articoli intesi a regolare nel breve periodo l'attività dell'Amministrazione metrica, salva comunque facendo l'impostazione globale data dal Governo ai problemi dell'Amministrazione stessa.

Avendo quindi il senatore Vettori domandato chiarimenti al rappresentante del Governo circa talune proposte di modificazione (di natura tecnica) avanzate dall'Unione costruttori italiani di strumenti per pesare, il sottosegretario Aliverti dichiara che il Governo si riserva di pronunciarsi, in sede di esame dei singoli articoli, su tutti gli emendamenti che verranno presentati.

Infine il presidente de' Cocci, preso atto con vivo rincrescimento dell'ulteriore ritardo che l'*iter* del provvedimento, già così lento e faticoso, è costretto a subire in conseguenza del rinvio che tutte le parti politiche, con l'assenso del Governo, considerano indispensabile, raccomanda il massimo impegno per giungere finalmente alla soluzione del problema in esame, che non consente

ulteriori indugi soprattutto per le sue implicazioni internazionali.

Il seguito dell'esame viene rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Protezione del nome "smalto" » (1081).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, iniziata nella seduta del 10 maggio.

Dopo che il relatore, senatore Del Ponte, ha riferito che i diversi Gruppi hanno raggiunto l'accordo di massima su un nuovo testo del disegno di legge, elaborato dal relatore stesso e dai senatori Villi e Talamona, si decide — conclusa la discussione generale — di passare all'esame e alla votazione dei singoli articoli del suddetto nuovo testo.

Con l'assenso del rappresentante del Governo vengono quindi approvati, in una diversa formulazione, i quattro articoli originali, con l'aggiunta di un quinto articolo, nel quale si stabilisce che il Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato provvederà a fissare norme transitorie per lo smercio di prodotti esistenti al momento dell'entrata in vigore della normativa in discussione e non ad essa conformi.

Il disegno di legge viene quindi approvato nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« Riforma della legislazione cooperativistica » (70);

« Riforma della legislazione cooperativistica » (868).

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 11^a). (Seguito e conclusione dell'esame).

Senza dibattito, aderendo alla proposta del Presidente, rimane stabilito che il senatore Vettori trasmetterà alle Commissioni di merito parere favorevole sui due provvedimenti; nel parere, dovranno essere riportate, oltre che le argomentazioni del relatore, anche quelle svolte dal senatore Pollidoro nella seduta del 3 maggio.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente

CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Piccinelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Prescrizione dei crediti dei lavoratori nei rapporti di lavoro subordinato e prescrizione dell'azione di risarcimento da inadempimenti contributivi** » (216), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« **Modifiche ed integrazioni agli articoli 2935 e seguenti del codice civile in materia di prescrizione dei diritti derivanti dal rapporto di lavoro** » (1014), d'iniziativa dei deputati Ballardini ed altri; Almirante ed altri; Roberti, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 2^a Commissione).

Il Presidente informa che i disegni di legge, già esaminati in seno alla sottocommissione per i pareri, sono stati posti all'ordine del giorno della Commissione plenaria a seguito di una esplicita richiesta avanzata dal senatore Ferralasco.

Svolge quindi la relazione il senatore Manente Comunale. L'oratore, riferendosi al disegno di legge n. 1014, premette considerazioni di carattere generale sulla prescrizione estintiva come conseguenza dell'inerzia del titolare di un diritto che non lo esercita per il tempo determinato dalla legge. Osserva poi che il disegno di legge n. 1014 va ben al di là degli stessi orientamenti della Corte costituzionale e della Cassazione a sezioni unite e si risolve sostanzialmente in un ulteriore aggravio per le aziende che rischiano di essere convenute in giudizio dai propri dipendenti per la rivendicazione di presunti diritti risalenti magari a parecchi decenni addietro.

Rilevato quindi che la prescrizione è, com'è noto, un istituto di carattere generale e

che pertanto essa non dovrebbe essere disciplinata in modo speciale per i diritti derivanti dal rapporto di lavoro, il senatore Manente Comunale pone in evidenza — con riferimento all'esigenza della certezza del diritto — che il rinvio del decorso della prescrizione al momento dell'estinzione del rapporto di lavoro comporta ingiustizie sostanziali a carico del datore di lavoro. Sarebbe frequentissima infatti l'instaurazione di controversie, magari a distanza di parecchi anni dai fatti assunti alla base, con conseguenti notevoli difficoltà sul piano probatorio. Una legge del genere, infatti, comporterebbe per lunghi periodi di tempo l'incertezza circa le eventuali richieste che i lavoratori potrebbero avanzare dopo la cessazione del rapporto di lavoro, con l'onere per le imprese di conservare praticamente sino a quel momento la documentazione atta a dimostrare l'adempimento dei loro obblighi, strumenti probatori di cui in molti casi sarebbe impossibile munirsi. C'è poi da rilevare — prosegue il relatore — che il non decorso della prescrizione durante il rapporto di lavoro renderebbe difficili i trasferimenti di azienda giacchè, per effetto dell'accollo dei debiti di lavoro subordinato previsto dall'articolo 2112 del codice civile, non sarebbe consentito all'acquirente dell'azienda una valutazione esatta degli oneri concernenti i rapporti di lavoro. È poi inaccettabile la norma transitoria di cui all'articolo 5 del disegno di legge n. 1014 che attribuisce di fatto efficacia retroattiva alla normativa innovativa che si intenderebbe adottare in materia.

Espresso quindi il proprio parere contrario sul provvedimento, conclude sottolineando la necessità che non ci si discosti dall'orientamento giurisprudenziale ormai consolidato (sempre che si voglia intervenire legislativamente in merito) per il quale l'indisponibilità del diritto riguarda sempre ed esclusivamente la retribuzione presa in considerazione dall'articolo 36 della Costituzione che non comprende gli elementi aggiuntivi, quali le ferie, le indennità che si corrispondono *una tantum*, gli aumenti periodici o varie altre voci aggiuntive contrattualmente specificate.

Il senatore Giovannetti concorda con le considerazioni del senatore Manente Comunale sottolineando inoltre che un'adeguata garanzia dei diritti dei lavoratori è oggi assicurata da una tutela sindacale in genere efficiente. D'altra parte gli effetti del disegno di legge finirebbero per ripercuotersi negativamente sulle piccole aziende, soprattutto in danno di quelle ubicate nel Mezzogiorno, condizionando pesantemente ancora di più i tentativi in atto nel Paese per avviare la ripresa economica. Il Gruppo comunista — avverte l'oratore — è pertanto contrario al disegno di legge n. 1014.

Il senatore Ferralasco, premesso di condividere talune perplessità del relatore (l'articolo 5 andrebbe in ogni caso soppresso poichè è inammissibile una efficacia retroattiva), sottolinea la necessità che il lavoratore, come parte più debole del rapporto contrattuale, debba essere ampiamente tutelato. Da questo punto di vista, il disegno di legge che la Camera ha approvato ha una sua valida *ratio* giacchè non è sfuggito all'altro ramo del Parlamento che non sempre i diritti dei lavoratori possono oggi essere efficacemente tutelati, sia in sede sindacale che in via giudiziale. A suo avviso pertanto la Commissione dovrebbe esprimere un parere favorevole sui primi quattro articoli del disegno di legge n. 1014.

Seguono brevi interventi dei senatori Coppo (il Gruppo della democrazia cristiana condivide il parere del senatore Manente Comunale) e Labor (l'esigenza della certezza del diritto deve valere anche per i lavoratori; la fissazione del termine di un anno per la prescrizione, anche se con decorrenza dal momento della cessazione del rapporto di lavoro, non può considerarsi vessatoria nei confronti dei datori di lavoro); il senatore Manente Comunale replica quindi confermando la sua proposta di esprimere parere contrario.

Il sottosegretario Piccinelli ricorda innanzi tutto che già in sede di Commissione presso l'altro ramo del Parlamento il rappresentante del Governo si era soffermato sull'esigenza di non incrinare la certezza del diritto ed aveva espresso perplessità sul disegno di

legge, sia nel merito che per le conseguenze che ne deriverebbero ai datori di lavoro per l'obiettivo maggiore difficoltà che essi incontrerebbero nei trasferimenti di azienda. Sottolineata quindi la validità delle garanzie giuridiche e sindacali a favore del lavoratore, il sottosegretario Piccinelli si domanda se lo strumento migliore per accrescere eventualmente tale tutela sia quello di ricorrere ad una modificazione delle norme sulla prescrizione dei diritti anzichè operare più proficuamente nel merito stesso della legislazione in materia di lavoro subordinato. Ancora perplessità suscita, peraltro, la decisione di ridurre ad un anno il termine di prescrizione per qualsiasi diritto (patrimoniale e non) del lavoratore. L'oratore conclude quindi dichiarandosi di rimettersi alla decisione che la Commissione adotterà sui provvedimenti.

Viene infine conferito al senatore Manente Comunale l'incarico di trasmettere parere contrario (su entrambi i disegni di legge) alla Commissione giustizia per i motivi emersi dalla relazione e dal dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, concernente norme per agevolare la mobilità dei lavoratori e norme in materia di Cassa integrazione guadagni » (1212), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il Presidente comunica che le Commissioni 1^a e 5^a hanno espresso parere favorevole sul provvedimento.

Riferisce il senatore Bombardieri. Premesse alcune considerazioni di politica generale, con riferimento alla crisi economica che attraversa il Paese ed alla nota vicenda dell'UNIDAL, l'oratore chiarisce che il decreto-legge in titolo è stato adottato stante l'urgenza di dettare norme che agevolino soprattutto la mobilità dei lavoratori. Il decreto-legge è stato ampiamente modificato dalla Camera dei deputati che, dopo un approfondito esame (è stato tenuto presente il punto di vi-

sta delle forze sociali), ha ritenuto opportuno emendarne il contenuto. In particolare, con il primo comma dell'articolo 1, si è disposto che la dichiarazione dello stato di crisi aziendale di cui alla legge n. 675 del 1977, emessa anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge, opera gli stessi effetti della disdetta di cui al primo comma dell'articolo 2112 del codice civile; si è voluto quindi far salva la situazione « quo ante » onde agevolare i processi di mobilità della manodopera ed eliminare tutti quegli ostacoli che si sono verificati nella fase di applicazione della legge n. 675 con riferimento alle procedure previste dall'articolo 25 della predetta legge. Con i commi successivi si è stabilito — prosegue l'oratore — che in caso di crisi aziendale l'Ufficio del lavoro competente per territorio possa promuovere incontri tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori e dai datori di lavoro allo scopo di raggiungere eventuali accordi in ordine al trasferimento dell'azienda ove questo possa considerarsi utile per il superamento della crisi. Raggiunta un'intesa del genere, nel caso in cui sia in corso un trasferimento, dalla dichiarazione dello stato di crisi aziendale consegue l'inoperatività delle disposizioni di cui al primo comma del citato articolo 2112 del codice civile (disdetta al lavoratore) nei riguardi della manodopera che passa alle dipendenze dell'acquirente dell'azienda stessa.

Il relatore prosegue quindi la sua esposizione analizzando dettagliatamente le altre disposizioni del decreto-legge e soffermandosi, in particolare, sugli articoli 4-bis e 4-ter introdotti dalla Camera dei deputati: con il primo si stabilisce l'estensione (con decorrenza 1° marzo 1978) del trattamento straordinario di integrazione salariale ai dipendenti di imprese industriali in crisi che operino in unità esercenti in modo prevalente e continuativo la commercializzazione dei prodotti dell'impresa stessa; con il secondo si è ritenuto opportuno stabilire che lo stato di crisi aziendale abbia effetto anche ai fini delle proroghe del trattamento speciale di disoccupazione di cui all'articolo 4 della legge n. 464 del 1972. Illustra successivamente l'articolo 5 (che stabilisce che in casi eccezio-

nali il Ministro del lavoro possa disporre il pagamento delle prestazioni della Cassa integrazione guadagni da parte dell'INPS direttamente ai lavoratori) e l'articolo 5-bis, concernente le proroghe semestrali del trattamento straordinario di integrazione salariale nei casi previsti dal decreto-legge n. 291 del 1977; conclude infine raccomandando alla Commissione il voto favorevole sul decreto in esame.

Il senatore Cazzato, rilevato che il decreto-legge affronta problemi di drammatica attualità, dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista osservando tra l'altro che l'articolo 5-bis può condividersi in attesa della necessaria riforma legislativa del sistema della Cassa integrazione guadagni.

Anche il senatore Labor, a nome del Gruppo socialista, è favorevole alla conversione del decreto-legge nel testo in esame, anche se a suo avviso sarebbe stato preferibile che la Camera dei deputati avesse approvato taluni emendamenti presentati dalla sua parte politica.

Interviene quindi il senatore Coppo. L'oratore lamenta che ancora una volta la Commissione sia chiamata ad esaminare provvedimenti del genere senza avere a disposizione i necessari tempi tecnici per poterne valutare adeguatamente il contenuto (il disegno di legge, all'ordine del giorno dell'Assemblea del 23 maggio, scade il giorno 30) e propone eventuali emendamenti.

Critica quindi decisamente gli articoli 4-bis e gli articoli 5 (primo comma) e 5-bis. Infatti l'estensione di fatto al settore del commercio del trattamento straordinario di integrazione salariale previsto per i lavoratori dell'industria costituisce un precedente pericoloso dal quale difficilmente potrà prescindere in futuro qualora si presentino situazioni analoghe a quelle che hanno determinato l'emanazione del decreto-legge; quanto al pagamento diretto da parte dell'INPS ai lavoratori del trattamento integrativo salariale disposto dall'articolo 5, non può che rilevarsi che la norma viene a snaturare il sistema stesso della Cassa integrazione guadagni stravolgendone le finalità. Conclude rammaricandosi che, dati i ristretti tempi a

disposizione, il Senato non possa far altro che avallare provvedimenti del genere.

Il senatore Giovannetti sottolinea l'esigenza di rivedere il sistema vigente in tema di Cassa integrazione guadagni. Espresse, quindi, perplessità sull'articolo 3 del decreto-legge (reintegrazione nel rapporto di lavoro con l'azienda di provenienza del lavoratore che non abbia superato il periodo di prova presso l'azienda alla quale è stato avviato ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 675 del 1977), conclude richiamando l'attenzione della Commissione sulla necessità che il Parlamento eviti di stabilire prerogative che in futuro potrebbero dimostrarsi inamovibili.

Interviene quindi il sottosegretario Piccinelli che, pur rendendosi conto delle perplessità emerse dal dibattito, sottolinea che l'urgenza del provvedimento è pienamente motivata giacchè in questo caso è in discussione proprio la stessa possibilità di applicare concretamente la legge n. 675 nella parte concernente la mobilità dei lavoratori (articoli 24 e 25). Naturalmente l'ideale sarebbe trovare un congegno che riuscisse a garantire la mobilità della manodopera senza comprimere le aspettative dei disoccupati e dei giovani: ma ciò non è certo un problema di facile soluzione. Con riferimento poi a talune osservazioni del senatore Coppo, il rappresentante del Governo precisa che l'estensione del trattamento straordinario di integrazione salariale viene operata dall'articolo 4-bis a favore di dipendenti di imprese industriali in crisi addetti ad unità esercenti la commercializzazione del prodotto: non si tratta pertanto di un'estensione al settore commerciale, nè esiste una volontà politica in tal senso; che anzi la Camera dei deputati ha già ribadito la sua volontà di impedire che tale trattamento possa venire esteso in qualche modo ai dipendenti di imprese commerciali.

Dopo aver quindi fornito chiarimenti sugli articoli 5 e 5-bis del decreto-legge, concorda sull'esigenza di arrivare sollecitamente ad una riforma della Cassa integrazione guadagni (il disegno di legge n. 1185 presentato dal Governo in materia è attualmente all'esame di un Comitato ristretto della Commissione lavoro della Camera dei deputati) ed invita

la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione del decreto-legge nel testo in esame.

La Commissione, accogliendo la richiesta, dà mandato al senatore Bombardieri di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione, incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Sanza.

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

« Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1977 » (Doc. XIX, n. 3);

« Relazione sulla situazione economica della Comunità e orientamenti della politica economica per l'anno 1978 » (Doc. XIX, n. 3-bis).
(Esame e approvazione).

Il relatore Vernaschi, nell'introdurre il dibattito, fa riferimento al progetto di relazione, distribuito ai membri della Giunta e del Parlamento europeo, nel quale si è soffermato sui problemi più significativi nel momento attuale: le elezioni dirette del Parlamento europeo — e come presupposto di tali elezioni il riconoscimento dei diritti speciali nel quadro dei diritti civili e politici — e l'ampliamento della Comunità come momento di crescita europea, concludendo con riferimento all'Unione economica e monetaria.

Prende la parola il Presidente Scelba che, in base all'esperienza di lavoro della Giunta per gli Affari Europei, rivolge alcuni rilievi al Governo in relazione al ritardo sistemati-

co nella presentazione dei disegni di legge di attuazione delle Direttive comunitarie e alle scorrettezze nella loro formulazione, regolarmente rilevate nella redazione dei pareri della Giunta. In proposito ricorda di avere indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri perchè richiamasse gli Uffici legislativi dei singoli Ministeri ad una maggiore precisione giuridica e di contenuto nei disegni di legge di attuazione delle Direttive comunitarie. Il Presidente Scelba rivolge quindi un rilievo al Consiglio dei Ministri della CEE che approva con notevole ritardo le proposte della Commissione di Bruxelles, esaminate dal Parlamento Europeo, chiedendo al Governo italiano di intervenire in seno al Consiglio per affrettare l'iter della legislazione comunitaria. Ai fini di una maggiore efficienza e incisività del Governo italiano in sede comunitaria, l'oratore concorda con il relatore Vernaschi sulla necessità di creare un organo in seno al Governo italiano — come potrebbe essere un vice Presidente del Consiglio dei Ministri — competente a coordinare l'attività dei diversi Ministeri.

Per quanto concerne il sistema elettorale per le elezioni dirette del Parlamento europeo, il Presidente Scelba ritiene che più opportunamente verrà esaminato nel momento in cui la Giunta esprimerà il parere sul disegno di legge ad esso relativo. L'oratore rileva inoltre che il Governo italiano non ha una visione esatta della portata molto ampia dei diritti speciali nell'ambito della Comunità, come risulta da un testo predisposto dal Comitato speciale creato dopo una Conferenza al vertice, contenente proposte molto modeste concernenti solamente il diritto all'elettorato attivo per gli emigranti nei consigli comunali e il diritto di soggiorno. Il Parlamento europeo, al termine del dibattito su una relazione predisposta dal Presidente Scelba, ha approvato una Risoluzione che costituisce una vera e propria tutela dei diritti civili e politici dei cittadini secondo i principi del nostro sistema democratico, a favore della quale hanno votato tutti i Gruppi politici, ad eccezione dei laburisti inglesi, che si sono astenuti perchè contrari in generale all'adesione della Gran Bretagna alla Comunità.

Interviene il senatore Noè che concorda con il Presidente sui danni derivanti all'Italia dai ritardi nell'attuazione della normativa comunitaria e chiede che, nel preparare la legislazione italiana, si tenga conto dei lavori portati avanti dalla Comunità nelle stesse materie. Il programma energetico presentato al Parlamento non tiene, ad esempio, sufficientemente conto delle prospettive comunitarie nel settore, specie per quanto concerne la ricerca scientifica.

Passando a trattare della politica regionale l'oratore ritiene che sarebbe opportuna una ripartizione che tenga conto anche delle esigenze di alcune zone depresse del Nord, come nel caso del Friuli, devastato dal terremoto.

L'oratore conclude soffermandosi sul problema delle elezioni dirette del Parlamento europeo, dichiarandosi a favore del sistema delle preferenze, attraverso le quali si otterrà un'effettiva partecipazione del popolo italiano.

Prende quindi la parola il senatore Gonella che, dopo essersi complimentato con il relatore, si sofferma sul problema del sistema elettorale per il Parlamento europeo, ritenendo importante che il Parlamento italiano indichi in anticipo i propri orientamenti. L'oratore si dice a favore del sistema proporzionale, necessario per garantire la rappresentanza dei Partiti minori e del metodo delle preferenze, attraverso le quali l'elettorato parteciperà più direttamente alla scelta dei membri del Parlamento europeo. Per quanto concerne il problema del doppio mandato, il senatore Gonella sottolinea come non sia possibile svolgere compiutamente l'attività parlamentare sia in sede nazionale che in sede europea.

Il senatore Cifarelli, intervenendo nel dibattito, si congratula con il relatore Vernaschi e si sofferma sul sistema elettorale per il Parlamento europeo, dichiarandosi in favore del collegio unico nazionale e del sistema delle preferenze. L'oratore passa quindi a trattare del problema dell'ampliamento della Comunità, considerando prevalenti gli scopi di natura politica rispetto alle considerazioni di natura economica e critica la posizione di eccessiva cautela e

di difesa di interessi settoriali, assunta in seno alla Commissione dal vice Presidente Natali e in seno al Consiglio dei Ministri della CEE dal ministro Marcora, del quale avrebbe auspicato la presenza in occasione del dibattito della Giunta. Propone quindi che vengano affrettati i tempi dell'adesione della Grecia, Paese più maturo in senso comunitario, meno concorrente degli altri con l'agricoltura italiana e di notevole importanza strategica. I problemi economici che risulteranno dall'ampliamento dovranno essere affrontati con prontezza in sede di politica regionale, in modo da riequilibrare la Comunità con lo sviluppo economico delle regioni del Mediterraneo. L'obiettivo di fondo deve però restare il grande tema dell'unificazione dell'Europa al di sopra dei singoli egoismi nazionali.

Prende la parola il senatore Pistillo, il quale osserva che la relazione del Governo, come già nel passato, costituisce piuttosto un resoconto delle azioni compiute che una indicazione dell'indirizzo politico per quanto concerne le linee di sviluppo della politica italiana in seno alla Comunità e ritiene, concordando con il relatore, che la parte economica potrebbe opportunamente venire discussa in sede di bilancio. L'oratore critica che di fronte alla crisi profonda della Comunità e ai gravissimi problemi di natura economica e sociale dell'Italia la relazione, invece di considerare questi temi come nucleo essenziale di tutta la trattazione, si riferisca semplicemente a dati e pubblicazioni della stessa Comunità. Passando a trattare dell'importanza dell'Unione economica e monetaria, l'oratore ricorda sul tema l'intervento del Presidente della Commissione Jenkins a Firenze, nel quale si sosteneva che la Comunità doveva proseguire verso l'Unione economica e monetaria per superare la semplice unione doganale che approfondisce le disparità, razionalizzare la politica industriale e giungere ad una programmazione in campo europeo. L'oratore ritiene che il dibattito in Parlamento dovrebbe riguardare innanzitutto i problemi economici e sociali che non possono essere risolti puntando esclusivamente sugli inve-

stimenti privati, ma che necessitano di investimenti nel settore pubblico e di una politica di programmazione. L'oratore ricorda i risultati negativi dell'ultima Conferenza tripartita, auspicando che diverso sia l'impegno per la Conferenza che si terrà prossimamente, e critica che il Governo nella sua relazione non abbia approfondito questo tema scottante. Per quanto concerne la politica agricola, ricorda come anche nelle ultime delibere comunitarie esca rafforzata la politica di sostegno dei prezzi, che favorisce le regioni già avvantaggiate del Nord Europa, mentre si limitano i Fondi per sostenere la politica regionale e mediterranea. Se questa tendenza non verrà modificata con l'ampliamento della Comunità, assisteremo invece che ad uno sviluppo delle zone mediterranee, ad un aggravamento della situazione. È necessario quindi che per il raggiungimento dell'obiettivo di un maggiore equilibrio economico tra il Nord ed il Sud dell'Europa operino tutte le forze politiche e che il Governo italiano si adoperi perché una revisione strutturale della politica agricola comunitaria venga deliberata dal prossimo Consiglio europeo. L'oratore rileva inoltre come la relazione governativa non prenda in considerazione i problemi più gravi dell'emigrazione italiana, con particolare riferimento allo Statuto del lavoratore migrante, alla Conferenza europea per l'emigrazione, ai problemi della salute, della casa, dell'istruzione per i nostri lavoratori, alla tutela dei loro diritti nei Paesi ospitanti.

Interviene nel dibattito il senatore Ripamonti, che si compiace con il senatore Vernaschi per la sua relazione e, per quanto concerne le elezioni dirette del Parlamento Europeo, rileva come l'impostazione del sistema elettorale dovrebbe avvenire con criteri unitari nei vari Paesi della Comunità. Critica inoltre il ricorso a collegi regionali, il sistema delle preferenze e il doppio mandato. Per quanto concerne l'ampliamento della Comunità, concorda con il senatore Cifarelli, nel ritenere preminente il fatto politico nei confronti dei problemi economici e finanziari, osservando che l'Europa comunitaria non può rifiutare l'ingresso a Paesi nei quali ha sostenuto il ritorno ad un sistema politico democratico. Tenuto conto che nel

mondo solo un 20 per cento degli esseri umani vivono in democrazia, il senatore Ripamonti sottolinea l'attrazione che un'Europa democratica integrata può esercitare per la liberazione dell'uomo nel mondo.

L'oratore ritiene che il Governo italiano avrebbe dovuto dedicare una maggiore attenzione al tema dei diritti speciali ed auspica in questo settore una valida iniziativa del nostro Paese onde rendere sempre più sicura la libera circolazione degli uomini nella Comunità. L'oratore ritiene che il Governo italiano dovrebbe prestare maggiore attenzione all'influenza delle politiche comunitarie sullo sviluppo economico e sociale del nostro Paese, ai tempi e ai mezzi di attuazione di tali politiche e agli obiettivi da raggiungere, criticando in particolare il fatto che l'Italia presenti il tasso più basso di utilizzazione dei fondi comunitari e la percentuale più alta di stanziamenti della CEE non utilizzati, come risulta da recenti documenti della Comunità. L'oratore ritiene inoltre che il Governo avrebbe dovuto dare indicazioni della ripartizione per Regioni degli aiuti comunitari e dell'attività delle Regioni nell'attuazione della politica della Comunità, sostenendo che nel complesso la relazione governativa è ancora ispirata ad una visione centralizzata e settoriale che, da un lato, non tiene conto della nuova realtà degli enti regionali e, dall'altro, dei grandi obiettivi comunitari, quali l'Unione politica e l'Unione economica e monetaria. L'oratore rileva che manca nella relazione un'indicazione della posizione del nostro Paese in merito alla politica industriale e alla politica energetica e ricorda come, a causa del ritardo nella attuazione della VI Direttiva sull'IVA, che doveva essere approvata entro il 31 dicembre 1977, perchè entrasse integralmente in vigore il sistema delle risorse proprie, l'Italia abbia perduto il beneficio della riduzione del proprio contributo, per un ammontare di circa 140 milioni di unità di conto. Per quanto concerne la politica della ricerca, al fine di basare le decisioni su una migliore conoscenza e di non compiere scelte ripetitive, il senatore Ripamonti ritiene che il Governo dovrebbe predisporre un quadro completo della partecipazione italiana ai va-

ri enti di ricerca europea ed internazionale, ricordando in proposito come l'Italia sia l'unico Paese che non ha realizzato le strutture necessarie per usufruire delle informazioni trasmesse dal primo satellite europeo nel campo della meteorologia.

L'oratore conclude chiedendo a livello europeo una maggiore cooperazione nella lotta contro il terrorismo, che tende a destabilizzare la situazione politica italiana e a fermare il processo politico europeo, proponendo che l'Italia si faccia promotrice della convocazione del Consiglio dei Ministri degli interni della CEE.

Il senatore Bersani, intervenendo nel dibattito, ringrazia il senatore Vernaschi per la sua pregevole relazione e si sofferma innanzitutto sullo stato attuale della costruzione comunitaria che procede lentamente e con discontinuità a causa di vari fattori, fra i quali la crisi economica mondiale, le tempeste monetarie, i problemi energetici, le incoerenze politiche, i ritardi nel superare il voto di maggioranza, gli squilibri economici. L'oratore ritiene che debba essere portato avanti, con la collaborazione delle parti sociali, l'obiettivo della stabilizzazione monetaria e la programmazione a medio e a lungo termine. Per quanto concerne la politica estera si sofferma sul rinnovo della Convenzione di Lomé e sulla necessità di attuare una politica di collaborazione con i Paesi in via di sviluppo di ampio respiro democratico e su basi ugualitarie, senza condizionamenti politici, esprimendo le proprie preoccupazioni per i recenti avvenimenti africani nei quali si rispecchiano gli interessi delle grandi potenze. Accenna quindi al Dialogo euro-arabo e alla collaborazione con l'America latina.

Per quanto concerne il contributo dell'Italia alla costruzione europea, il senatore Bersani rileva che il Governo italiano dimostra di mancare di una linea di condotta efficace e coordinata e ritiene urgente la creazione di un incarico governativo di coordinamento, ad esempio a livello di vice Presidente del Consiglio, e la ristrutturazione dei singoli Ministeri in relazione alle esigenze della partecipazione dell'Italia alla Comunità.

Passando a trattare dell'applicazione delle politiche comunitarie, concorda con le osservazioni avanzate dal senatore Ripamonti, rispetto alla bassa utilizzazione da parte del nostro Paese dei fondi comunitari, come da lui rilevato in una recente interrogazione, e propone la creazione di un'Agenzia specializzata presso la Cassa per il Mezzogiorno. Infatti, anche se nel complesso la politica agricola ha giovato alle forze dedite all'agricoltura, a causa di tale politica sono aumentati i divari fra le zone ricche del Nord Europa e le zone povere del Mediterraneo, secondo una tendenza che continua anche nel presente e chiede, quindi, al Governo di pretendere con urgenza l'attuazione del fatto nuovo e per noi positivo rappresentato dal pacchetto mediterraneo. Per quanto concerne i tagli recentemente attuati in sede comunitaria sui fondi assegnati all'Italia, ritiene che il nostro Paese sia stato danneggiato dall'aver presentato programmi di natura ripetitiva. L'oratore conclude dicendosi a favore dell'ampliamento della Comunità, come momento politico di sprone per lo sviluppo delle zone mediterranee.

Interviene il senatore Mascagni, il quale rileva il disagio dei rappresentanti italiani in seno alla Commissione per le questioni regionali del Parlamento europeo, per il mancato incontro di tale Commissione, riunitasi a Roma, con il Ministro per il Mezzogiorno, ed osserva come l'Italia sia stata criticata per l'utilizzazione della propria quota del Fondo di sviluppo regionale, impiegata in interventi non aggiuntivi bensì sostitutivi.

Interviene nel dibattito il senatore Masullo, il quale critica le carenze strutturali dell'impostazione politica del Governo italiano nei confronti della Comunità e il metodo di esame della politica comunitaria attraverso una relazione di puro consuntivo. L'oratore rileva come la politica comunitaria coinvolga l'intero Governo e non soltanto il Ministero degli esteri e chiede che si studi un metodo di collegamento istituzionale nuovo fra Governo e Parlamento per l'esame della politica comunitaria. Se infatti l'elemento politico deve prevalere sull'elemento economico, il fattore economico

deve essere tutelato da nuove strutture e da un più efficace metodo di lavoro. L'oratore si sofferma sulla importanza della politica dell'istruzione, per la quale non vi è un raccordo tra le riforme da attuarsi in sede nazionale e i lavori compiuti in sede comunitaria, auspicando un miglioramento nell'insegnamento in Italia delle lingue, così importanti per facilitare la libera circolazione dei cittadini. L'oratore conclude auspicando un migliore coordinamento tra le politiche nazionali e le politiche comunitarie, con l'individuazione delle alleanze politiche all'interno della Comunità utili per portare avanti gli interessi del nostro Paese, sulla base di un progetto politico organico e democraticamente elaborato con tutte le forze politiche che sostengono il Governo.

Prende la parola il senatore Pecoraro che rivolge un vivo elogio al senatore Vernaschi e si sofferma sui problemi della politica agricola con un vivo apprezzamento per l'operato del Ministro Marcora. Passa quindi a trattare della cooperazione economica e monetaria e del problema di una moneta europea che può essere unica o affiancata alle monete nazionali, fondata sul dollaro o dal dollaro indipendente; moneta europea che potrebbe svolgere un ruolo particolare nei rapporti con i Paesi dell'Est e del Terzo Mondo. Auspica di conseguenza che il Governo presenti proposte concrete sui problemi dell'Unione economica e monetaria.

L'oratore passa quindi a trattare della politica energetica, proponendo di creare un Centro nazionale di coordinamento e di studio e, in un secondo momento, un Centro di coordinamento a livello europeo, ed informa che intende assumere l'iniziativa di un gruppo di lavoro, che riunisca parlamentari e scienziati, per affrontare i problemi della ricerca scientifica.

Per quanto concerne le elezioni dirette del Parlamento europeo l'oratore si dichiara favorevole al sistema della lista rigida con collegio nazionale, ritenendo che il collegio regionale favorirebbe i grandi Partiti e ritiene di scarso valore il sistema delle preferenze.

L'oratore conclude sottolineando il ruolo che dovranno continuare a svolgere le altre

organizzazioni europee quali il Consiglio di Europa, che riunisce molti Paesi dell'Europa occidentale non compresi nella Comunità europea, e l'Unione dell'Europa occidentale, i cui compiti di politica estera e di politica della difesa dovranno essere opportunamente coordinati con le attività corrispondenti della Comunità. Propone al riguardo la costituzione di un gruppo di lavoro comprendente membri della Commissione esteri e della Giunta per gli affari europei.

Prende la parola il senatore Pieralli, il quale chiede al Governo di illustrare per il dibattito in Aula le relazioni esterne della Comunità, con particolare attenzione a tutti i Paesi dell'area del Mediterraneo. Ricorda in proposito i Trattati conclusi dalla Comunità con i Paesi del Maghreb e del Mashrak, impostati in senso dinamico e sulla base di una collaborazione fra Paesi industrializzati, Paesi produttori di petrolio e Paesi in via di sviluppo. Sottolinea l'importanza del Trattato fra la Comunità e la Cina, ricordando come siano ancora in corso i negoziati tra la CEE e il Comecon. Per quanto concerne l'ampliamento della Comunità, ritiene che debba essere portata avanti da parte del Governo italiano la battaglia per l'applicazione del pacchetto mediterraneo, che dovrà avvantaggiare non solo l'Italia, ma anche gli altri Paesi mediterranei che premono per l'adesione. Ricorda la lentezza denunciata dalla Jugoslavia nei negoziati con la Comunità e la resistenza, manifestata da alcuni Paesi a Belgrado, nei confronti della cooperazione mediterranea, sottolineando che la politica dell'ampliamento dovrà essere perseguita contemporaneamente a un riequilibrio economico fra le regioni del Nord più avvantaggiate e le regioni più povere del Sud. Le relazioni della Comunità con i Paesi terzi richiedono un particolare approfondimento perchè investono problemi a livello mondiale e riguardano l'inserimento della politica estera italiana nei rapporti Est-Ovest, nel Dialogo Nord-Sud e nei rapporti tra *partners* europei.

L'oratore concorda con la proposta del senatore Ripamonti per una cooperazione a livello europeo contro il terrorismo.

Per quanto concerne le elezioni dirette del Parlamento europeo ritiene che la legge elettorale dovrà ottemperare esigenze diverse.

Soffermandosi in particolare sul voto dei nostri cittadini all'estero, domanda al Governo italiano di richiedere ai singoli Paesi membri accordi specifici di garanzia della libertà di voto dei nostri cittadini. Senza tali garanzie il suo Gruppo non potrebbe mantenere un atteggiamento che in linea di principio è favorevole a tale sistema di voto.

Il senatore Mitterdorfer, intervenendo nel dibattito, si compiace con il relatore Vernaschi, al quale esprime un particolare apprezzamento per il fatto che ha riconosciuto la necessità di una rappresentanza al Parlamento europeo delle minoranze linguistiche più consistenti e prega la Giunta nel suo complesso e tutte le parti politiche di voler sostenere tale principio in occasione del dibattito sul disegno di legge.

L'oratore concorda con il senatore Masullo sull'importanza di una politica dell'istruzione che tenga conto del contesto comunitario e sottolinea la necessità di proseguire per il riconoscimento reciproco dei titoli di studio, osservando che tale riconoscimento è particolarmente importante per il nostro Paese. L'oratore auspica che il Governo italiano tenga conto della esperienza comunitaria con particolare riguardo alla riforma universitaria, all'istituzione di nuovi titoli di studi e alla armonizzazione dei corsi di formazione professionale e conclude chiedendo al Presidente della Giunta di intervenire presso il Governo affinché nel dibattito in Aula il Ministro degli esteri sia affiancato dai Ministri dei Dicasteri più direttamente interessati alle politiche comunitarie.

Interviene il senatore Calamandrei, il quale concorda con il senatore Pecoraro sul riconoscimento del ruolo che gli organismi europei, quali il Consiglio d'Europa e l'UEO, dovrebbero mantenere anche dopo le elezioni dirette del Parlamento europeo, assolvendo significative funzioni anche di complementarità. L'oratore sottolinea l'area geopolitica coperta dal Consiglio d'Europa che include anche Paesi neutrali, assicura organici collegamenti verticali tra le Istituzioni europee e gli enti locali e dal quale possono scaturire nuovi importanti rapporti tra l'Est e l'Ovest europeo e rileva l'interesse per il Consiglio d'Europa già manifestato da Paesi

come la Jugoslavia e la Finlandia. Per quanto concerne l'UEO questo organismo dovrà continuare a svolgere, almeno a breve e medio termine, le funzioni nell'ambito della difesa europea, senza contrapposizione alla NATO. L'oratore conclude auspicando che i problemi del Consiglio d'Europa e dell'UEO possano trovare in sede Giunta o in altra sede la dovuta attenzione, lamentando che fino ad oggi non si siano esaminati sufficientemente in sede parlamentare i lavori svolti e le politiche perseguite da questa organizzazione europea.

Prende quindi la parola il senatore Borghi che si compiace con il relatore e sottolinea le funzioni del Consiglio d'Europa, organismo nel quale si esplica una collaborazione fra la quasi totalità dei Paesi europei, e nel quale sono presenti i Paesi mediterranei. Ritene che sarebbe importante coordinare i lavori svolti in sede nazionale con i lavori e le politiche del Consiglio d'Europa ed auspica che la Delegazione italiana presso il Consiglio d'Europa venga alleggerita dalle difficoltà burocratiche ed amministrative frapposte da parte del Ministero affari esteri. L'oratore sottolinea alcuni argomenti di notevole importanza per il nostro Paese allo studio presso il Consiglio d'Europa quali: l'educazione linguistica, la valorizzazione dei musei sul piano internazionale, la ricerca archeologica specie sottomarina, il rapporto tra il cinema e lo Stato con riferimento al problema della censura e alle sovvenzioni statali. L'oratore conclude chiedendo che la Delegazione italiana presso il Consiglio d'Europa e l'UEO possa trovare in futuro migliori strutture — di carattere culturale, tecnico e scientifico — di supporto del proprio operato da parte dei Ministeri competenti.

Il Presidente Scelba, a conclusione del dibattito, ringrazia gli oratori per l'ampiezza e la profondità degli interventi e il relatore Vernaschi per la sua pregevole relazione ed assicura che scriverà al Presidente del Consiglio affinché inviti a partecipare al dibattito in Aula i Ministri interessati alle politiche comunitarie, ricordando come egli

abbia sempre auspicato la presenza a tali dibattiti del Presidente del Consiglio stesso. Il Presidente rinnova, come già l'anno scorso, la richiesta al Ministro degli esteri perché introduca il dibattito in Aula con una relazione che affronti i problemi attuali e le linee politiche del Governo per fronteggiarle. Passando a trattare del problema del Consiglio d'Europa e dell'UEO, il Presidente Scelba ricorda la proposta di modifica del regolamento, presentata con una apposita relazione ai colleghi all'inizio della legislatura, volta ad ampliare le competenze della Giunta, attualmente limitate alla Comunità Europea, anche nei confronti delle altre organizzazioni europee intergovernative. In particolare sottolinea l'importanza di una riforma del Consiglio d'Europa con riferimento alla possibilità di instaurare rapporti con organismi parlamentari dei Paesi dell'Est, come già indicato nella pregevole relazione dell'ex Presidente del Consiglio d'Europa, onorevole Reverdin, e chiede al Governo di integrare la relazione governativa sulle Comunità con una parte relativa al Consiglio d'Europa e all'UEO.

Il Presidente Scelba conclude trattando della legge elettorale e dichiarandosi favorevole alla soppressione delle preferenze e al mantenimento di un collegamento, almeno parziale, tra mandato nazionale e mandato europeo, al fine di poter impiegare in sede nazionale l'esperienza dei parlamentari membri del Parlamento europeo, come risulta anche dalla profondità dell'attuale dibattito nel quale sono intervenuti numerosi membri del Parlamento europeo.

Prende la parola il senatore Vernaschi il quale, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, chiede l'autorizzazione, in relazione alla ristrettezza dei tempi, a presentare oralmente in Aula le diverse osservazioni ed approfondimenti risultati nel corso del dibattito, concordando con il Presidente Scelba sull'opportunità di presentare la parte relativa alla legge elettorale europea in termini problematici, dato che la Giunta non è pervenuta a conclusioni in proposito e che la materia sarà trattata al momento dell'esame della legge elettorale. Per quanto concerne le relazioni del Governo, il relatore osserva come la relazione sull'attività delle Comunità europee

viene presentata in attuazione della legge 13 luglio 1965, n. 871, con la quale il Parlamento rilasciava necessariamente al Governo un'ampia delega per l'attuazione dei Trattati di Roma e lo impegnava a riferire annualmente sullo stato di attuazione. Orbene, la relazione governativa è amplissima sulle iniziative della Comunità, ma carente nella presentazione dei risultati in sede nazionale delle singole politiche e sulle iniziative a livello nazionale e regionali, così come sull'azione di coordinamento delle Regioni da parte del Governo.

Per quanto concerne l'ampliamento della Comunità l'oratore mette in evidenza il collegamento con il tema della politica mediterranea e lamenta che la relazione governativa tratti la politica mediterranea come politica agricola, dimenticando che si tratta invece di un approccio globale. L'oratore conclude sottolineando come sia indispensabile una programmazione a livello europeo per superare le politiche settoriali e la partecipazione delle forze del lavoro, rilevando che molti limiti dell'Europa mercantile sarebbero stati superati con la partecipazione della classe lavoratrice alla costruzione dell'Europa.

Prende la parola il sottosegretario Sanza che ringrazia i senatori intervenuti e il relatore Vernaschi per l'ampiezza e la profondità del dibattito, concordando sulla necessità di presentare i risultati interni delle singole politiche comunitarie con riferimento, non soltanto alle attività a livello nazionale, ma anche a quella a livello regionale e riconoscendo evidenti lacune nel processo d'integrazione sia da parte delle Istituzioni comunitarie che da parte delle strutture dello Stato italiano. L'oratore informa la Giunta di essere stato incaricato dal Presidente del Consiglio del coordinamento dell'attività dei singoli Ministeri in sede comunitaria, rilevando come le politiche comunitarie vengano spesso decise in contatti diretti fra i membri della Commissione della CEE e i singoli Ministri e con il prevalere di scelte spesso compiute a livello di tecnici più che attraverso la mediazione politica e con prospettive a lungo termine.

Il Sottosegretario Sanza sottolinea l'importanza che il Governo italiano assuma una

posizione chiara sui problemi dell'energia con particolare riguardo alla necessità di maggiore impiego delle nostre raffinerie, ora impegnate solo a circa il 40 per cento, e con riferimento alla probabile richiesta di acquisti del carbone da parte dei *partners* europei ad un prezzo superiore a quello praticato da Paesi terzi. Concorde con il senatore Pieralli sull'importanza delle relazioni con i Paesi terzi, ricordando come altri Paesi in base a questi accordi ricavano vantaggi per le proprie industrie e sottolineando di conseguenza la necessità che, attraverso le partecipazioni statali e la ristrutturazione industriale, si compiano delle scelte che rispettino le situazioni di fatto create da questi accordi internazionali, chiedendo, se necessario adeguate compensazioni in seno alla Comunità.

Il rappresentante del Governo concorda con il relatore sull'opportunità di concentrarsi in questa sede sui due momenti più significativi della vita comunitaria: le elezioni dirette del Parlamento europeo e i negoziati di allargamento della Comunità alla Grecia, Portogallo e Spagna. Per quanto concerne in particolare l'ampliamento ritiene che, pur prevalendo il fattore politico debba essere portato avanti con estrema attenzione al fine di tutelare la nostra produzione agricola nei confronti dei nuovi membri che hanno già rapporti privilegiati con il Nord Europa. Si tratta quindi di rafforzare le regioni e i settori europei meno competitivi, secondo un desiderio già espresso dai Paesi candidati, in una Comunità dinamica fornita di idonee politiche strutturali, in modo che l'ampliamento avvenga quando fossero già affrontati o avviati a soluzione i problemi dell'area mediterranea, altrimenti si aggraverebbero le disparità economiche con pericolo di destabilizzazione politica. In questo senso vanno interpretate le posizioni del ministro Marcora e del commissario Natali.

Per quanto concerne il problema del terrorismo il sottosegretario Sanza ricorda come la richiesta della cooperazione europea per combattere il terrorismo sia stata avanzata dal Presidente Andreotti nel corso dell'ultimo Consiglio europeo ed auspica di con-

sequenza una maggiore collaborazione fra i Ministri dell'interno dei Governi europei.

A conclusione del dibattito il sottosegretario Sanza sottolinea come il prossimo Consiglio europeo e il Vertice economico dei sette maggiori Paesi industrializzati dell'occidente dovranno mettere a punto una nuova strategia concertata di rilancio economico dell'Europa.

La Giunta dà quindi mandato al relatore di presentare la relazione all'Assemblea, con un intervento introduttivo in Aula che tenga conto dei nuovi temi emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 13,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

235-256-403-682-B — « Norme integrative della legge 1^o dicembre 1970, n. 898, sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1082 — « Responsabilità disciplinare e civile dei magistrati ordinari e incompatibilità », d'iniziativa del senatore Viviani: *parere favorevole*;

1179 — « Soppressione della categoria dei maestri ed insegnanti diversi facenti parte del personale aggregato degli istituti di prevenzione e di pena, regolata dal regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1758, e successive modificazioni »: *parere favorevole*;

1202 — « Modifica alla legge 29 novembre 1941, n. 1405, relativa all'ordinamento delle case mandamentali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

937 — « Modifica alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito », d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri (*nuovo testo*): *parere favorevole*;

alla 5^a Commissione:

1201 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (terzo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

197 — « Tutela del demanio marittimo », (*nuovo parere su emendamenti*): *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamento*;

alla 11^a Commissione:

1212 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, concernente norme per agevolare la mobilità dei lavoratori e norme in materia di Cassa integrazione guadagni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

359 — « Modifiche della legge 18 dicembre 1973, n. 836, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali », d'iniziativa dei senatori Valiante ed altri: *parere favorevole*;

590 — « Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali »: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

698 — « Aumento delle paghe dei militari e graduati delle Forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

1177 — « Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 327, concernente i termini per la restituzione del materiale rotabile scambiato tra le ferrovie dello Stato e le ferrovie tramvie concesse all'industria privata », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

La Sottocommissione, infine, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1173 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 113, concernente lo acceleramento delle procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie alle iniziative industriali del Mezzogiorno »: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ottaviani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1201 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (terzo provvedimento) »,

approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1044 — « Smaltimento dei rifiuti solidi »: *parere favorevole condizionato dall'introduzione di emendamento*;

alla 10ª Commissione:

1176 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 122, concernente l'attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico »: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge nn. 1190 e 1212, per i quali rispettivamente le Commissioni 2ª e 11ª hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale all'Assemblea:

1190 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani »: *parere favorevole*;

1212 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978,

n. 80, concernente norme per agevolare la mobilità dei lavoratori e norme in materia di Cassa integrazione guadagni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9^a (Agricoltura)

Giovedì 18 maggio 1978, ore 9

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 18 maggio 1978, ore 9,30

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 18 maggio 1978, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 18 maggio 1978, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 18 maggio 1978, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 18 maggio 1978, ore 11,30

Commissione speciale per i problemi ecologici

Giovedì 18 maggio 1978, ore 11

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 18 maggio 1978, ore 10

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

(Palazzo Raggi)

Giovedì 18 maggio 1978, ore 12

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22,30*